PUBBLICAZIONI

DELL' ACCADEMIA ADAMO MICKIEWICZ

N. 4.

# ADUNANZA SOLENNE

# DELL'ACCADEMIA ADAMO MICKIEWICZ

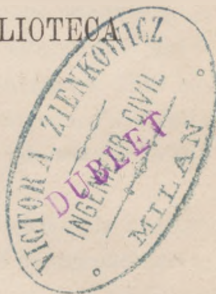
TENUTA

A BOLOGNA IL 28 NOVEMBRE 1880

E

## RELAZIONE

SULLO STATO DELLA SUA BIBLIOTECA

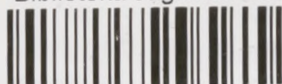





FIRENZE
TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA D'ITALIA
Via del Castellaccio, 6

1880




Biblioteka Jagiellońska
1003361697

Adunanza solenne delli 28 novembre 1880, a commemorare il 25° anniversario della morte di Adamo Mickiewicz ed inaugurare la lapide di ricordo del soggiorno di Lui in Bologna.

Commemorandosi il 25° anniversario della morte di quel grande, che fu Adamo Mickiewicz, il poeta sublime della Polonia, lo storico illustre, l'apostolo della libertà universale, il sincero amico d'Italia, l'Accademia che da lui prende nome, e che mercè le cure veramente amorose del suo fondatore, il prof. Domenico Santagata, cresce ognor più di aderenti, di autorità e di popolarità in Bologna, tenne il 28 novembre 1880 solenne adunanza nell'aula magna dell'Archiginnasio, l'uso della quale è gentilmente accordato dal Municipio ad essa per le sue adunanze solenni [1]).

Nell' aula sotto il medaglione di Adamo Mickiewicz contornato di una ghirlanda d'alloro, e sotto la lapide commemorativa,

---

[1]) Crediamo opportuno di ripetere qui un articolo dello Statuto dell'Accademia che si riferisce a questa solennità:

« § 29. L'Accademia tiene *Adunanze Ordinarie,* che sono le Conferenze « Storiche e Letterarie: un'*Adunanza Amministrativa* ogni anno nel mese « di Dicembre, in cui discute ed approva il Bilancio consuntivo e pre- « ventivo, e rinnova il Seggio Presidenziale, ed un' *Adunanza solenne,* « che sarà tenuta nell'ultima Domenica di Novembre, nella quale si ren- « derà conto dell'operato dell'Accademia nell' anno pregresso, e si farà « una Lettura, che valga a raffermare i sentimenti animatori dell'Acca- « demia verso la Polonia e gli altri popoli slavi. Le Adunanze Ammi- « nistrative sono private fra i Soci, le altre sono pubbliche. L'Anno « Accademico incomincia col 1° di Novembre e termina coll'ultimo di « di Giugno. »

che è per essere collocata nella casa della nobile famiglia Girotti (via Mazzini), dove nel 1848 dimorò il vate polacco, fu preparata la tribuna della presidenza, nella quale accanto del prof. Santagata, Presidente dell'Accademia, sedevano Ladislao Mickiewicz, venuto appositamente da Parigi, il dott. Arturo Wolynski, arrivato da Firenze, il comm. Tacconi Sindaco di Bologna, l'avv. cav. Guido Gozzi ed il prof. Enrico Panzacchi, Direttore dell'Accademia delle belle arti. La sala fu talmente gremita di gente, che molte persone dovettero tornare indietro. Nello scelto uditorio si notavano parecchi professori dell'Università col loro Rettore illustre comm. Magni, senatore del Regno, diversi magistrati preceduti dal comm. Colombani rappresentante il Prefetto, i giornalisti, e numerosi cittadini, fra i quali spiccava il venerando Aurelio Saffi, gli studenti dell'Università e degli Istituti secondari, finalmente non poche eleganti signore. Oltre i polacchi già nominati vennero ad assistere alla seduta il sig. Vittore Zienkowicz, ingegnere di Milano, ed una signora.

Mentre s'aspettava l'arrivo del conte comm. Carlo Pepoli, senatore del Regno, Presidente onorario dell'Accademia Mickiewicz, giunse la sua lettera, la quale comunicata tosto dal Presidente nell'aprire l'adunanza, fu salutata con vivo applauso.

« Bologna il 28 Novembre 1880.

« *Onorevole signor Presidente*

« La mia mala sanità gravando più del consueto la mia vecchiezza, non consente ch'io sia personalmente alla solenne Tornata che la nostra Accademia consacra quest'oggi all'augusto nome di Adamo Mickiewicz, vero Tirteo della Polonia, e sommo poeta ed apostolo di civiltà.

« Il grandissimo dispiacere che provo non può misurarsi a parole; ma può comprendersi considerando ch'io conobbi Adamo Mickiewicz, che portò in fronte la doppia corona di lauro civile e militare: ch'io in Isvizzera, Francia ed Inghilterra, mi trovai non compagno della gloria degli esuli polacchi, ma confratello nella sventura, e nello amore che nutrivamo per le nostre patrie.

« Nè basta! — chè più mi cuoce di non potere plaudire al nome di ciascuno de'polacchi da me conosciuti belli per valore di sapienza, e forza di braccio: nè posso narrare per disteso quella

memoranda lezione d'istoria, che ascoltai recitare a Ginevra da Pellegrino Rossi, che descrivendo l'europea ingratitudine, che lasciò sbranare la nazionalità della Polonia, trasse lacrime dagli occhi delle dame russe, e de' letterati russi, ch'erano presenti. — Ma senza entrare in politiche discussioni, e toccando soltanto la celebrità del poeta Mickiewicz io sono con lo spirito, o accademici, con fratellevole voce ad esaltarne la fama mondiale, a dirvi ch'ebbi l'onore consolatorio, di stringere la mano del festeggiato Ladislao Mickiewicz, figlio ben degno di quel magno, da noi solennemente commemorato; figlio che, fatto erede a tanta istorica luce, sa che nell'immortale nome ch' Ei porta si racchiude un intero ciclo di civile sodalizio umano.

« Ho l'onore di soscrivermi pieno di osservanza, o chiarissimo sig. Pres. cav. professore Domenico Santagata,

*Il Devotissimo Amico suo,*

C. Pepoli

Presid. onorario dell'Accademia Letteraria
Adamo Mickiewicz

Dopo la lettura di questa lettera il chiarissimo professore Santagata fece il seguente discorso, accolto alla fine da lunghi e ripetuti applausi.

« Nel 25° anniversario della perdita che il mondo fece di quell'altissimo poeta, filosofo e patriota insigne, che è stato Adamo Mickiewicz, celebrato già solennemente ier l'altro in Vienna, Cracovia e Leopoli, non poteva quest'Accademia, che del nome di Lui altamente si onora, e della sua sapienza si nutre, non alzar la sua voce a commemorare il doloroso avvenimento.

« A questo inoltre si aggiunge il dovere dell'adempimento del voto espresso già da tempo, di inaugurare la lapide commemorativa del soggiorno di esso Adamo Mickiewicz in Bologna colla sua legione polacca, nel portarsi a combattere in Lombardia la guerra della Indipendenza Italiana.

« Io non ho che a premettere poche parole dello Spirito della nostra Accademia a schiarimento di chi sia nuovo alle nostre adunanze.

« È singolare e mirabile il principio e l'avanzare di esso. È stato il caso veramente, può dirsi, che l'ha originata: ma tal caso che ha chiara in sè l'impronta di fatto provvidenziale.

« Due antichi amici, che da gran tempo non si erano veduti, e pareva che quasi non pensassero più l' uno all' altro, casual-

mente s' incontrano e s' abbracciano, e sentono ognuno in sè, che è forte, profondo, non mai scemato, benchè taciuto il sentimento dello scambievole affetto, e stabiliscono fra loro di collegarsi con nuovi e stretti legami, e di non dividersi più.

« Questi due amici sono l'Università di Bologna e le Rappresentanze più illustri della Polonia.

« Sessantacinque studenti col loro professore da un lato, e quelle rappresentanze dall' altro, s' incontrano colle reciproche loro espressioni affettuose: e quelli e queste sono il risveglio dell' antica e schietta amicizia che fino dai primi secoli della rinascenza si formava fra l' Italia e la Polonia, la quale francamente riconosce dall' Italia il progresso maggiore della sua civiltà, e ne'suoi studi e costumi e istituzioni vuol dichiararsi latina.

« La letteratura Polacca, piena di sublimi bellezze e tesori ideali, è sconosciuta in generale in Italia e in Europa; e la storia di quella Nazione è ricchissima dei documenti i più utili ai comuni interessi delle Nazioni fra loro: di ciò si promuove il pensiero di farne studio speciale, e siccome tosto si vede l' attinenza che vi ha in letteratura ed in storia fra la Polonia e le altre Nazioni Slave: e si vede che la conoscenza di quelle storie e letterature è condizione imprescrittibile ad arrivare a comprendere per quali vie si ha da formare l'ordinamento di esse Nazioni; e ben si conosce che la sorte del resto d' Europa, e dell' Italia soprattutto, dipende dal modo in che avvenga cotale ordinamento: così l'Accademia nostra fin da principio determinava di estendere a tutti cotesti amplissimi argomenti i suoi studi.

« D'ogni parte, e di Polonia e d' Italia, sono venuti ad essa incoraggiamenti ed applausi i più vivi, i più lusinghieri e obbliganti.

« La Polonia se n'è sommamente rallegrata, perocchè essa non altro desidera da noi, nè altro domanda agli studiosi di tutto il resto d'Europa che di essere conosciuta nella sua letteratura e nella sua storia: e ne ha ben ragione.

« E in Italia e in Europa quanti sono uomini e donne di intelligenza un po' colta, e di carattere onesto ed elevato, sentono forte il dolore delle sventure atroci della Polonia, e con questo il desiderio del suo felice avvenire.

« Ecco in una parola il pensiero e lo scopo di questa Accademia.

« Nata nell'Università, tenute colà le sue prime adunanze, incoraggiata e favorita da tanti professori chiarissimi che hanno gradito di esservi inscritti, è passata ad avere sua sede in queste aule, con che si dimostra il favore delle magistrature e dei direttori di questo Archiginnasio, ed il concorso della intera città, la quale qui precisamente ha i monumenti parlanti del l'antico e costante suo spirito scientifico ed umanitario; e quanto alla Polonia quivi son molti gli stemmi e le iscrizioni de' più illustri Polacchi stati qui alle scuole.

« L'Accademia è letteraria, storica, scientifica: esclusa affatto e bandita la Politica militante, la Politica d'azione, la Politica passionata. Non così la Politica scientifica, razionale, severa e serena. Letteratura e Storia Polono-Slava, vuol dire politica: e quel che è più, politica di universale interesse.

« Lo studio di questa è omai più essenziale di tutti nell'epoca nostra, che è di sua natura supremamente politica: ma per avere la scienza e la forza della politica buona, che insegna e proclama le vere e sode ragioni della fraternità, e solidarietà dei popoli e delle nazioni, ed i principii più giusti e prudenti di nazionalità, sono necessari gli studi preliminari di essa, senza dei quali la politica è trista e perciò perniciosa.

« Se i giovani studenti, i cittadini, i professori aderenti all'Accademia vorranno trattar seriamente, pacatamente i problemi che sorgono dalla scienza della letteratura e della Storia Polono-Slava, oh certamente ne verran tali giudizi che avranno gran peso, e saranno ascoltati nel mondo: e molto più se altrettanto si faccia nelle altre città d'Italia dove l'Accademia sia estesa. Le voci divise, per quanto autorevoli siano, non hanno l'ombra neppur del valore di una voce collettiva di dotti e di onesti e franchi amici del vero e del giusto.

« Questa è la via di far salva la Polonia, che noi tanto amiamo, e con essa far salve le nazioni sue affini, e tutta Europa tranquilla: perocchè la ragione e la giustizia concordemente proclamate dai buoni e dai forti hanno da vincere il mondo.

« Senza sapere ancora la lingua Polacca e le altre sue affini si può andar molto innanzi coll'uso delle opere italiane e francesi, e colle buone traduzioni che si hanno. E poi non mancheranno gl'interpreti e gli aiuti più validi.

« Il signor Lenartowicz, che gran parte di voi, o Signori, ha imparato a stimare e ad amar grandemente, e che per mio

mezzo vi manda oggi un affettuoso saluto, ho speranza che l'avremo qui alla primavera veniente a tenere un corso di lezioni o conferenze, che ci saranno carissime ed utilissime, ed ho ricevuto or ora un telegramma da lui, associato a tre egregie signore, e che vi leggerò fra poco.

« Ed oggi noi abbiamo la fortuna ed il bene di avere con noi il figliuolo dello stesso Adamo Mickiewicz, del quale ben conoscete, o Signori, le virtù ed il valor letterario, che lo rendono celebre e benemerito oltre mai dire.

In Voi, illustre signor Ladislao Mickiewicz, vediamo, come redivivo, il Padre Vostro e ne siamo sommamente rallegrati. Noi non abbiamo espressioni bastanti a ringraziarvi del segnalato favore di essere venuto fin da Parigi ad assistere a questa nostra adunanza, dimostrandoci così il vostro amore e il vostro interessamento per noi: poichè in voi si riflettono le mirabili qualità dell'ingegno e dell'animo, che veneriamo eroiche in sommo grado nell' immortale vostro gran Padre: e nulla ci è più caro di testimoniarvi di viva voce la nostra gratitudine dei molteplici importantissimi doni, che ci avete fatti delle opere scritte dal Padre vostro, da voi dottamente e ampiamente illustrate. Ci è caro molto affermarvi, che Adamo Mickiewicz è per noi sempre vivo e presente, nostra guida, maestro ed amico, e che noi vogliamo ispirarci nella sublimità de' suoi sentimenti, nel suo amore fervente per tutti i popoli, e più pei popoli oppressi, e nelle gloriose sue gesta, per fortificare gli animi nostri a servire energicamente la patria nostra, e nel tenerla legata colle sue aspirazioni alla stessa patria vostra, come il Padre vostro e tutti i più grandi vostri connazionali hanno tenuta legata la patria vostra colla nostra. Di noi si direbbe che siamo degeneri da tutti (nessuno escluso) gli antesignani della risurrezione d' Italia, cominciando da Cavour e da Mazzini, se non sentissimo nel più vivo del cuore la pena dei tormenti e dei martirii che la storia della vostra patria descrive a pagine di sangue. In quella storia apprendiamo i benefizi immensi e sterminati che la Polonia ha resi all' Europa col valore de' suoi eserciti difendendola per secoli dalle irruzioni barbariche, e dal cader tutta quanta, può dirsi, nelle mani dell' Islamismo, ed i doveri con questo dell' Europa verso di essa: come stupendi esempi ci danno i Polacchi nella perseveranza dello spirito di sacrificio e nella incrollabile fede che hanno nella immortalità della loro patria.

« Fatta libera e indipendente l'Italia non è certamente dominata dall' egoismo: non si riposa sui suoi allori antichi e recenti, non è sorda ai lamenti de' popoli oppressi ed alla voce potente dei propri doveri. Tutto il mondo onora ed ama Mickiewicz, ma noi italiani abbiamo ragione superiore di professare questi affetti, essendo ben nota la sua predilezione per noi manifestata nelle sue opere, e infine con quella magnifica impresa nella quale si accinse a formare quella legione dei suoi che egli infatto condusse alla guerra della Indipendenza Italiana, la quale valorosissima, non era che il nucleo del grosso corpo di esercito che si sarebbe formato dei Polacchi che egli avea già chiamati d' ogni parte, se la guerra ancora durava.

« Siamo bien lieti d'inaugurare nella vostra presenza, illustre sig. Ladislao, la lapide commemorativa del soggiorno di Adamo Mickiewicz colla sua Legione in Bologna.

« In altra nostra adunanza io ho fatta la piccola storia, pubblicata già nei giornali, dell' origine e della prodezza di essa Legione, del giubbilo dei Bolognesi dell'arrivo di essa in questa città, delle ovazioni calorosissime qui tributate al Padre vostro, dell'arringa magnanima che egli vi fece, e della risposta a Lui dell' insigne Federico Gauch, che nella gioia di ospitare un sì grand' uomo, e del felice avvenimento, fermò il volere suo di tramandarne ai posteri la memoria con una marmorea iscrizione nella sua casa. Volontà rispettatissima sempre dalla onoranda sua famiglia, e che per la triste successione de' tempi e di vicende penose, non ha potuto avere il suo effetto che oggi, essendo immanchevole che cotesta marmorea iscrizione che vi stà innanzi, o signori, sarà fra poco trasferita e collocata al suo posto. E finisco col farne la lettura.

IN QUESTA CASA EBBE STANZA
NELL'APRILE MDCCCXLVIII
IL SOMMO POETA E PATRIOTA
**ADAMO MICKIEWICZ**
ORDINATORE E CONDUTTORE DELLA LEGIONE POLACCA
ALLA
GUERRA DELL' INDIPENDENZA ITALIANA
OSPITATO
DA
FEDERICO GAUCH
GIURECONSULTO INSIGNE

—

A TANTA MEMORIA
QUESTA LAPIDE È POSTA
IL XXVIII NOVEMBRE MDCCCLXXX.

Dopo alcuni momenti di sosta per dar tempo al pubblico di esaminare la lapide, il prof. Santagata nuovamente s'alzò dicendo: « Cedo la parola al sig. dott. Arturo Wolynski, non solamente nostro socio e collaboratore operosissimo fino dal principio della nostra Accademia, ma pure benefattore per molti libri e stampe donate ad essa. »

Salutato con vivi applausi il dott. Wolynski lesse il seguente discorso:

« *Signori e Signore!*

« In una notte tetra e fredda, quando il vento col suo misterioso sibilo pareva presagire qualche cosa di sinistro, e la neve col suo manto di morte copriva la natura, cinque ore bastarono a pochi drappelli di patriotti per sollevare la Capitale della Polonia e cacciare fuori delle mura la numerosa guarnigione delle truppe nimiche. Ecco la gloriosa storia della notte del 29 novembre 1830 raccontata in poche parole.

« Il primo pensiero del popolo liberato dal giogo fu di rendere un pubblico omaggio ai martiri di Pietroburgo, i quali insieme a molti Polacchi diedero la loro vita per la libertà, quando Niccolò I cinse la sua altera fronte colla corona imperiale. La generosa Varsavia festeggiando la memoria dei *Decabristi* russi, scrisse sul labaro nazionale la massima sublime: *per la nostra e la vostra libertà;* massima, che rimasta come simbolo di tutta la campagna del 1831, divenne la base della politica polacca riguardo alla Russia e altre nazioni.

« Da quel tempo in poi in tutti i campi di battaglia in Ungheria, in Italia, in Germania, in Ispagna e nella Penisola Balcanica, dove si difendeva la santa causa della libertà, numerosamente accorsero i Polacchi, perchè pugnando per essa con zelo ed abnegazione, credevano di servire efficacemente la loro patria e di assicurare amici veri e alleati devoti.

« Adamo Mickiewicz, che col verso potente dell'ode « *Alla gioventù* » accese nel popolo polacco un entusiasmo sublime, e gl'infuse l'ardire di prendere le armi contro il prepotente inimico nella notte memorabile del 29 novembre; Adamo Michiewicz, che colle sue rime divine tramandò ai posteri i fasti di questa campagna gloriosa e infelice, sposò la causa della libertà di tutti i popoli e le consacrò tutti i pensieri, gli scritti e le cure, sviluppando così e propagando il testamento politico dell' in-

surrezione del 1830 compresa in queste parole: « *per la nostra e la vostra libertà.* »

« Perciò lo vediamo nel 1848 in Italia ad organizzare le legioni polacche in aiuto delle provincie, che prendono le armi contro i tiranni, nel 55 in Turchia a preparare gli Slavi Meridionali per un migliore avvenire senza la protezione pericolosa e senza la finta amicizia del Padrone sulla Neva.

« Mentre così il Mickiewicz propugnava l'unione e la fratellanza dei popoli, non escludendo gli stessi oppressori della sua patria, la morte lo colse improvvisamente. Il 26 novembre 1855 sulle sponde del Bosforo spirò il vate polacco, lasciando ai figli e alla patria la ricca eredità dei suoi nobili sentimenti e de'suoi sacri principii, che potrebbero, messi in pratica, colmare le nazioni della felicità più verace e duratura.

« Veramente il Mickiewicz fu uno di quei genii provvidenziali, cui è dato di affascinare, quanti gli avvicinano, e dopo la morte di guadagnare la riconoscenza e l'ammirazione di tutti i cuori generosi. E la prova più eloquente ne è, o signori, questa lapide commemorativa, che a tempo opportuno sarà collocata sopra la casa, dove egli dimorò alcuni giorni nel 1848, allorquando colla Legione polacca correva in aiuto degli insorti fratelli lombardi.

« Bologna, o Signori, non poteva in modo più eloquente e più degno celebrare il venticinquesimo anniversario della morte di Adamo Mickiewicz, che con questa semplice ma commovente iscrizione, che ricorderà ai posteri l'esempio di lui, che non solo colle parole, ma coll'opera ancora dimostrava l'importanza e il valore della massima: « *per la nostra e la vostra libertà.* »

« Questa lapide non solamente rende omaggio al Mickiewicz, ma altamente onora i generosi figli di questa Boglogna, che non paga delle vittorie immortali della scienza, volle altresì il battesimo glorioso della vittoria del popolo e della libertà.

« Questa lapide rimarrà fra voi, come presagio di un fecondo avvenire tanto desiderato.

« Col cuore pieno di gioia e di riconoscenza, in nome della Polonia, ringrazio vivamente l'Accademia di Adamo Mickiewicz dell'iniziativa presa e della felice esecuzione, e ringrazio altresì la generosa città dell'8 agosto, che colla simpatia verso il poeta polacco e verso la sua patria infelice è valido conforto agli animi nostri nel grave infortunio. Nè io potrei, nè saprei finire

in modo più degno il mio discorso, che con un fervido evviva a Bologna, all'Italia e alla fratellanza de'popoli. »

Terminato il discorso il pubblico non potè frenare il suo entusiasmo e lo slancio di simpatia per la Polonia, e perciò i fragorosi applausi e caldissime acclamazioni: *Viva la Polonia!* durarono alcuni minuti.

L'egregio avvocato Gozzi avendo rinunziato al suo discorso, che fu già annunciato nei giornali di Bologna per dar tempo alla lettura di parecchie lettere e telegrammi di applauso e compartecipazione, che in questo giorno pervennero all'Accademia, il professore Enrico Panzacchi fu invitato a prendere la parola, che trascinò l'uditorio all'ebbrezza dell'entusiamo, che continuamente si manifestava con prolungati applausi. Il prof. Panzacchi non solo è simpatico poeta ed acuto critico, ma il più felice, fecondo, elegante oratore. Il suo discorso sull'insegnamento religioso al Congresso Pedagogico, le letture sul *Novantatrè* di Vittor Hugo e la commemorazione della battaglia di Legnano e quella di Vittorio Emanuele sono pagine di eloquenza imperitura e stupenda. Non è dunque da maravigliarsi, che il discorso presente fu anche un vero trionfo di eloquenza, e siamo dolenti di non poterlo riprodurre interamente, perchè per mancanza degli stenografi abbiamo raccolto soltanto le idee principali e le frasi più felici. Però il professor Panzacchi corresse ed approvò il suo discorso.

« *Signori e Signore!*

« Anch'io sono lieto di portare il mio saluto agli illustri rappresentanti della Polonia, in nome dell'arte e della letteratura italiana; solo dolendomi, che essa non abbiavi in me un più autorevole e degno rappresentante.

« Son certo, che questo saluto riescirà particolarmente caro a de' cuori polacchi: perchè dopo le sue sventure politiche la Polonia ha continuato ad affermarsi nel mondo per mezzo della scienza e dell'arte; massime nell'arte, come quella che è più fortemente ed universalmente percepita.

« Nelle grandi mostre europee gli artisti polacchi con le tele e con le plastiche potenti hanno saputo affermare in faccia al mondo che la tirannia tutto poteva ad essi rapire tranne la scintilla della bellezza: e quando la voce della Polonia credevano d'avere soffocata, noi quella voce continuavamo a sentirla

e ad amarla nelle melodie di Chopin e nei canti di Adamo Mickiewicz ed essa ci assicurava, che il gran cuore della Polonia batteva ancora, sfidando le prove del destino e le atrocità degli uomini..

« Però noi di buon grado demmo il nostro nome a questa Accademia, che s'intitola del nome glorioso di Adamo Mickiewicz, lieti e superbi di metterci così in una più diretta communione di spirito con un popolo tanto degno della nostra stima e della nostra simpatia.

« L'Accademia nacque dunque per due motivi: Il primo fu un sentimento di fraternità politica verso la Polonia. Questo sentimento noi lo professammo nei giorni della comune sventura ed ora crediamo, che l'Italia si mostrerebbe indegna dei suoi migliori destini, se lo ponesse in oblio.... Sangue polacco fu versato sui campi d'Italia per la nostra libertà, e sangue italiano fu sparso sui campi della Polonia per la sua redenzione. Questo vincolo, che stringe le due nazioni sorelle, fatto più saldo e sacro dalla religione della morte, non vi è forza che possa omai infrangerlo!

« Il secondo motivo fu un desiderio vivissimo di far sorgere e diffondere fra noi lo studio della letteratura slava. Ma qui è di dire francamente, che noi ci troviamo in una condizione singolare.... La letteratura slava è per noi come un'isola sconosciuta, in cui abbiamo appena messo il piede. In quel primo lembo, noi fummo subito colti da un sentimento vago di sorpresa: ammirammo un *incognito indistinto* di bellezze nuove e spingendo gli occhi curiosi fra gli alberi travedemmo incantevoli seduzioni di terra e di cielo, che c'invitavano a proseguire ardimentosi la nostra esplorazione.... Ma sventuratamente la nostra impresa è trattenuta da ostacoli insormontabili! Tocca a quelli, che sono più giovani fra noi il proseguire; tocca ad essi impossessarsi delle lingue slave e procedere alla conquista delle letterature slave — così convertendo quello che fu in noi semplice « intelletto d'amore » in intelletto di scienza intera e d'arte completa.

« Non si lascino trattenere da timide ubbie pedantesche e da un malinteso spirito nazionale. Il concetto intuito dal genio di Goethe d'una *letteratura europea*, e splendidamente illustrata da Giuseppe Mazzini scende ogni giorno più nel campo dei fatti. Vi è communione e scambio fraterno da popolo a popolo civile,

in letteratura come in tutto il resto; e l'isolamento uccide. *Vae soli!*

« S'accendino dunque i nostri giovani di generoso amore per queste nazioni sconosciute. La poetica nostalgia del Nord non è una moda passeggera: essa ha fondamento naturale in quella stessa indomita aspirazione, che spinge i poeti del Settentrione a sospirare e cantare il nostro bel cielo, a riecheggiare i canti dei nostri poeti: noi leggendo a fondo nella nostra storia letteraria potremmo risalire ben addietro nel trovar le traccie di questo sentimento; fino alla musa melanconica di Virgilio, fino alle fantasie dei Greci....

« S' accendano i nostri giovani di questo generoso amore. Essi ne saranno ripagati con indicibile voluttà, con l'acquisto di ricchezze inestimabili. Fortunati! Essi potranno gustare nelle loro originali bellezze i canti di un poeta come Adamo Mickiewicz, del quale può ben dirsi ciò che fu detto di un'altro grande polacco: che avevano sede nel suo gran cuore tutte le più sublimi veggenze e tutti gli istinti generosi della nostra epoca....

« E Bologna oggi è superba di commemorare il venticinquesimo anniversario del grande polacco, qui sotto gli occhi del suo degno figliuolo, che ha voluto onorare, o dirò meglio, *consacrare* colla sua persona questa adunanza! E noi non sapremmo meglio ricambiarlo, e ricambiare insieme l' illustre Wolynski, che gli volle essere compagno, di tanto favore, che mandando ben caldo augurio all'avvenire della sua cara patria.

« Sì, noi salutiamo con fede all'avvenire della Polonia; perchè se è vero nel regno degli spiriti e nel mondo delle nazioni ciò che è indubitabile nel mondo e nel regno dei corpi, cioè che nulla può disperdersi, la Polonia, che tante forze vitali ha gittato e gitta tutt'oggi in seno alla civiltà, non può essere annientata, per quanto ad altri ciò possa piacere e adoperi mezzi d'ogni sorta perchè ciò sia. La Polonia di Nicolò Copernico, di Giovanni Sobieski, di Taddeo Kosciuszko, di Adamo Mickiewicz riprenderà il posto che le spetta: e se l' Europa fu « ingenerosa » come disse un nostro poeta con epiteto di terribile verità storica, io vi dico che prima o poi, l'avvenire farà onorevole ammenda del passato....

« Frattanto in nome di tutto ciò, che è giusto, grande, civile: in nome di tutto quello, che fu distrutto e ha diritto ad

essere riedificato: in nome di tutto quello, che ha sofferto e ha diritto ad essere consolato, noi, o fratelli, auguriamo alla vostra patria un avvenire degno di lei — de' suoi patimenti — della sua virtù! »

Cessati gli applausi il prof. Santagata diede lettura delle seguenti lettere, per far conoscere all'uditorio, che il signor Ladislao Mickiewicz, che stava per pronunciare il discorso, parlerà non solo in suo, ma anche in nome di due rispettabilissime ed autorevolissime associazioni:

**Association Littéraire Internationale**
**Congrès de Paris (1878), de Londre (1879), et de Lisbonne (1880)**
**Président d'honneur: Victor Hugo**

Paris, 18 novembre 1880.

*A Messieurs les membres de l'Académie d'Adam Mickiewicz.*

« Messieurs,

« Vous saluez dans son immortalité, à l'occasion de sa mort terrestre, le grand poète Adam Mickiewicz.

« *L'Association littéraire internationale* me charge de vous adresser l'assurance de sa sympathie. Elle s'efforce d'unir dans un même culte les génies bienfaisants des divers peuples. Elle ne saurait manquer l'occasion de vous applaudir de loin, pour cet hommage rendu à ce grand Exilé, qui, sans patrie, s'en faîsait une partout, mais n'acceptait l'hospitalité, que pour travailler au rélevement de la patrie toujours désirée, l'immortelle Pologne.

« Son patriotisme était, malgré tout, cosmopolite. Le génie dans ses ébuts, dans ses élans, élargit toujours son foyer, et Mickiewicz se trouvait si naturellement le concitoyen du monde, qu'en France, en Suisse, en Italie, on garde pieusement la trace et le souvenir de sa parole.

« Celui que Goethe, à son couchant saluait comme *l'aurore du Nord*, celui dont Michelet a dit, à propos de ses leçons au Collège de France: « nous l'avons vu quelque fois plus qu'un homme, » a été notre hôte et notre maître, comme il fut votre hôte et votre ami.

« C'est pour nous une joie pieuse de nous joindre à notre soeur l'Italie, pour honorer un génie, qui a préparé ici, comme

chez vous, cette légion de la liberté des peuples, toujours debut puisqu'il reste encore des vérités enchainées et des peuples asservis.

« *L'Association Littéraire Internationale* ne pouvait mieux choisir pous la représenter qu'un des plus aimés de ses membres, que le fils même du grand homme, que vous honorez.

« Notre respect de fils intellectuels se mêlera à l'émotion du fils selon le sang. Nous le chargeons de vous dire, combien nous sommes fiers de lui céder la parole dans cette fête intime de l'Europe libérale.

« Recevez, Messieurs, l'assurance de nos sentiments confraternels, et l'expression particulière de mon respect.

« Un des présidents de l'Association littéraire internationale.

« Louis Ulbach.

**Association des Anciens Elèves de l'École Polonaise.**

« Paris, le 24 novembre 1880.

« *Monsieur le Président*,

« J'ai reçu et ai communiqué au Comité de l'Association votre invitation à la solennité du 25me anniversaire de la mort de notre grand poëte Adam Mickiewicz.

« Nous aussi, nous célébrons cet anniversaire par une soirée littéraire, qui aura lieu le 25 novembre, et dont le produit sera intégralement versé pour la souscription au monument, que la ville de Cracovie doit ériger à l'auteur des Dziady.

« Monsieur Ladislas Mickiewicz, qui assistera à votre solennité, fait partie de l'Association des anciens élèves de l'Ecole Polonaise. Il nous représentera dignement ; ayez la bonté, Mon sieur, de lui rappeler notre réunion.

« Nous, anciens élèves de l'École Polonaise, nous célébrons Mickiewicz à un double titre ; nous l'admirons comme poète, nous l'honorons comme un des bienfaiteurs de l'École Polonaise de Paris, dont il a été le premier vice président.

« Je termine, Monsieur, en vous remerciant au nom de l'As sociation, qui est reconnaissante des efforts, que vous et vos compatriotes faites, pour propager la connaissance des choses polonaises.

« Quoique éloignés, nous sommes avec vous par la pensée et par le coeur.

« Agréez, Monsieur, l'expression de mes meilleurs sentiments.

« *Pour l'Association des anciens élèves*
« *de l'Ecole Polonaise à Paris*
« D.r JULES JASIEWICZ. »

Il Mickiewicz salutato dall'adunanza con manifesti segni di ammirazione e di plauso, lesse in francese il seguente discorso:

« Permettez moi, Messieurs, de remercier tous ceux, qui ont bien voulu concourir à l'hommage, qui vient d'être rendu à la mémoire de mon père. Ici à Bologne, ce n'est pas seulement une pierre commémorative, qui parlera du dévouement, qu'il a témoigné à votre patrie: l'Académie, qui porte son nom, prouve que c'est à son génie, que vous demandez de vous servir d'introducteur dans le domaine de la pensée Slave.

« Il n'y a pas encore longtemps, que les étrangers croyaient faire une grâce aux littératures Slaves, en admettant leur existence; aujourd'hui presque partout, on sent le besoin de les étudier, mais il serait imprudent de les aborder au hasard. Le Moyen-Age nous a transmis la légende de jardins féeriques gardés jalousement par de mauvais génies. N'est-ce pas l'image de ce domaine de la pensée Slave, que les plus noirs maléfices n'ont pu stériliser, mais des sentiers fleuris duquel maints farfadets détournent le voyageur pour l'embourber dans d'affreuses fondrières?

« Dante avait choisi l'âme de Virgile pour le guider dans les cercles de l'enfer. Comment s'étonner que des Italiens aient fait appel à l'âme du Dante Polonais, pour les guider dans ces régions mystérieuses, où toute une littérature, imprégnée de douleur patriotique et palpitante de pressentiments divins, travaille à garantir des générations entières contre le désespoir !

« Les littératures slaves, quelles que soient d'ailleurs leurs différences, ont un caractère commun: ce sont des littératures militantes et dolentes. D'autres contrées possèdent des littératures satisfaites, ou amusantes, mais la douleur est à présent quasi l'unique inspiratrice des écrivains et des artistes slaves; ainsi les drames russes du C.te Tolstoy ont autant de mélan-

colie que les élégies polonaises actuelles. La même teinte de tristesse est répandue sur les tableaux historiques de notre Matejko et sur les scènes de genre de Wereszczagin.

« Les Slaves sont les uns opprimés, les autres oppresseurs — et les oppresseurs ne sont pas les moins tourmentés. Il y a, par exemple, plus d'inquiétude morale dans la littérature russe imposée, qu'il n'y en a dans la littérature tchèque écrasée et qui se relève, et même si j'avais à caractériser d'un mot la littérature russe, je dirais que c'est une littérature mécontente d'elle-même; or ce pessimisme de tant d'auteurs russes est fort honorable. Tandis qu'en Russie des ouvrages officiels oublient par courtisanerie la distinction du bien et du mal, les ouvrages indépendants abondent en critiques sanglantes. Des Russes déroulent hardiment les baudelettes de leurs momies nationales et par la mise en lumière de documents authentiques, ils ramènent la vérité dans leurs annales longtemps falsifiées. Beaucoup de leurs romanciers décrivent la douleur du peuple russe avec une note aussi émue que celle de Dickens, lorsqu'il vous apitoie sur le sort des deshérités anglais. D'autres écrivains russes se jettent à corps perdu dans les spéculations philosophiques et s'ingénuent à prêcher à coups de romans les expériences socialistes. Envisagée dans son ensemble la littérature russe respire le dédain des prospérités apparentes et malsaines et une fièvre de l'inconnu.

« La Bohême, avec quelques fragments échappés aux autodafé qui ont incinéré sa littérature à l'époque de ses catastrophes nationales, a reconstitué laborieusement son histoire, ranimé sa nationalité déja vacillante, et à force de publications populaires, elle reslavise ceux de ses enfants, que l'Autriche avait germanisés. Quand cette tâche sera plus avancée, sa poésie prendra sans doute plus librement son essor. Chez elle, l'érudition prime encore l'imagination, parce que sa renaissance a dû passer par une longue gestation archéologique. On peut comparer la floraison nouvelle de la nationalité Bohême à la récolte, qu'ont donnée quelques grains de blé trouvés dans le tombeau d'un Pharaon.

« Il n'y a pas que le blé, qui se puisse préserver de tout corruption durant des siècles. Tant qu'il reste au fond de l'âme d'une nation un grain de patriotisme, il suffit de circonstances favorables pour que ce grain germe et se multiplie à l'in-

fini. C'est précisément le spectacle que nous offrent les Slaves du Sud qui n'avaient sauvé de leur naufrage national que quelques chansons populaires. En renaissant à la vie politique ils vont nécessairement élaborer leur langue de façon qu'elle se prêta à l'expression de besoins, qui leur étaient inconnus naguère.

« La littérature polonaise, qui occupe dans la race Slave une place analogue à celle de la littérature italienne dans la race latine, et à celle de la littérature allemande dans la race germanique, a de rechef jetté dans le premier tiers de ce siècle un éclat extraordinaire. A présent nos auteurs sont dans la situation d'ascencionistes, qui à l'aspect des cimes vertigineuses gravies par leurs prédécesseurs n'osent se dire: *Excelsior.* En attendant ils parcourent en tous sens les vallées, que dans une course rapide leurs maîtres n'avaient pas eu le loisir de visiter. L'éblouissante phalange de nos poëtes de 1830 achèva de disparaître à l'horizon avec la majesté d'un soleil couchant, et nos yeux fixent tristement ce crépuscule mélancolique. Néaumoins malgré le croissant envahissement du prosaïsme, nous avons foi, que bientôt nous apercevrons les signes avant-coureurs d'une aurore nouvelle.

« L'Italie offre un terrain merveilleusement propre à l'élucidation des questions littéraires, qui s'agitent dans le monde slave, avec lequel elle confine, qui, le plus souvent, se présentait à elle en ennemi, et qu'elle a intérêt à bien connaître pour éviter des douloureux mésentendus. Durant des siècles les Slaves furent contraints sous des uniformes, qui leur étaient odieux, à combattre des peuples, avec lesquels ils auraient naturellement fraternisé, s'ils n'eussent été enrôlée de force. Comment l'Italie se fut elle sentie attirée vers la littérature de peuples, qui se dressaient devant elle sous les traits des hordes de Souvarof, ou des soldats de Radetzki?

« Les premiers d'entre les Slaves, nous autres Polonais, nous avons paru en Italie en soldats de la liberté. Nous avons ainsi mérité, que l'Italie commence par nous son initiation aux littératures Slaves, et qu'elle emprunte au prince de nos poëtes contemporains le fil d'Ariane destiné à la guider dans ce labirynthe.

« Lorsque mon père créait en 1848 cette Légion auxiliaire, dont vous avez gardé et voulu perpétuer le souvenir, il conviait

tous les Slaves à venir s'y reconcilier, en versant ensemble leur sang pour une juste cause, celle de l'indépendance italienne. Aujourd'hui dans cet ancien et illustre centre savant de Bologne, vous citez, comme à de grandes assises littéraires, toutes les littératures slaves à comparaître et à témoigner de ce, qu'elles ont fait pour le bien de leur nation et pour l'avancement de l'humanité, en même temps que vous les invitez à fraterniser dans un même sentiment de liberté.

« Or, si l'on a dit, que le style c'est l'homme, chaque nation slave pourrait dire: « Ma littérature, c'est moi. » C'est en effet le seul miroir, où elle se reconnaisse. Tandis que d'autres pays plus heureux peuvent, et non sans quelque satisfaction, se reconnaître dans les institutions, qu'elles se sont données, vous ne trouverez pas de Slave indépendant et sincère, qui ne se plaigne de la non slavicité de son gouvernement, de la direction étrangère imposée aux populations Slaves par l'Etat, auquel il appartient. Et dès-lors c'est la littérature de cette race, qui réagit sans cesse contre les envahissements, qui la menacent.

« La littérature chez les diverses nations Slaves se replie sur elle-même, non qu'elle tende à s'isoler du mouvement général, mais elle veut avant tout se renforcer par la concentration. Pour emprunter il faut exister, pour s'assimiler une nourriture quelconque, il faut être doté d'organes, qui vous soient propres, pour recevoir utilement, il faut être en situation de rendre à son tour. La fraternité loin d'exclure l'individualité, la suppose, et ce sont les individualités littéraires slaves qui sont menacées en Pologne par le Tzarisme, en Russie et Bohème par le Germanisme.

« Et bien! Le mouvement ascendant de la littérature Slave reçoit une impulsion nouvelle des conditions même, qui sembleraient devoir l'arrêter; aux époques les plus calamiteuses de vos annales, vos grands génies, chassés du champ de la politique, dépensèrent dans les arts et les lettres leur activité spirituelle. Les arts prirent chez vous un essor infini, élevèrent les âmes et leur firent sentir le besoin, qu'autour d'elles tout se rapprochât des splendeurs idéales, qu'elles avaient entrevues. C'est que les trésors de grandeur morale, accumulés dans les arts et les lettres, sont en quelque sorte une réserve, où les générations puisent à certaines heures de l'histoire

pour payer de cette monnaie sacrée la réalisation de leurs rêves. Ce trésor moral, les nations latines en vivent, elles le dépensent et en le dépensant elles éclairent le monde.

« Les pauvres nations Slaves en sont encore à le gagner péniblement à la sueur de leur front, un jour viendra pour elles aussi, où elles pourront le prodiguer: nos artistes et nos littérateurs amassent le capital moral, qui servira à nos futurs hommes d'action.

« Les hommes supérieurs de la race Slave, qui ne trouvent de satisfaction morale, ni a être militaires, ni a être fonctionnaires, se refugient dans les arts et les lettres. On a dit de la peinture religieuse, qu'elle s'élançait d'autant plus vers le ciel, que le ciel était banni davantage de la terre. L'art et la littérature chez les Slaves s'élancent d'autant plus vers l'idéal, que cet idéal est davantage proscrit parmi eux.

« Il en est des nations, comme du Prométhée antique: ce n'est qu'au prix de souffrances infinies, qu'elles dérobent le feu du ciel. La race Slave est le Prométhée de l'Europe; son cœur dévoré tour à tour par l'oiseau de proie tartare, turc, germanique, ne cesse de saingler. Cherchez donc les étincelles célestes, que possède cette race, et surtout celle d'entre les nations slaves qui a été le plus cruellement éprouvée; c'est-à dire la Pologne.

« Belle tache assurément et où vous serez, croyez-le, secondés par les Slaves eux-mêmes, qui sentiront, que vous les enveloppez d'une égale bienveillance. Le nom, que votre Académie s'est donné, est synonyme de haute impartialité. Adam Mickiewicz a plâné audessus des haines passagères, qui divisent les nations de sa race, et appelé de ses vœux ce moment où, dans leur indépendance et liberté réciproques, elles, concourrent tout fraternellement à un même bût civilisateur. »

Finiti gli applausi lunghi e affettuosi di viva Mickiewicz e viva la Polonia, il prof. Santagata sorge di nuovo, dicendo:

« Oltre le tre lettere già lette, ne abbiamo ricevute altre sette, tutte magnifiche e piene di idee e concetti nobilissimi e di gentilezze esquisite ed amabili, e perciò non possiamo non comunicarle, tanto onorevoli come sono, ed utili ad essere conosciute da ognuno, e per esprimerne insieme la nostra sincerissima gratitudine.

Ecco la prima.

« Vito Fornari a Santagata salute.

« Chi può lodarvi tanto che basti, egregio signore, del vostro gentile pensiero, che in Bologna, antica maestra di coltura e antico ospizio ad eletti ingegni di ogni nazione, sorgesse una Accademia intitolata da Adamo Mickiewicz. Fu un gentil pensiero, e pieno di lieti augurii. — Se non fossero così fiacche le forze della mia salute, vorrei essere de' più operosi nel vostro sodalizio: or mi contento di essere de' più desiderosi della prosperità di esso. — Amo la Polonia, l'amo e la onoro, per il suo generoso passato, pe' suoi presenti dolori, per l'avvenire, che di lei mi promette il cuore. L'amo quasi quanto la mia patria, a cui in particolar modo la imparentano molte relazioni, e tra l'altre il suo infortunio: dico la iniqua lacerazione del suo corpo, come sebbene un poco più velatamente, era fatto di noi, fino ad appena venti anni addietro. Per questa ragione un dì mi parve, che ella meritasse di essere la prima dopo l' Italia a farsi giustizia nel mondo e risorgere; la quale speranza palesai in uno scritto che dettavo nel 1863 e fu pubblicato nell'anno appresso.

« L'ora della giustizia non era arrivata: arriverà. Ad ogni risurrezione, anche alle risurrezioni politiche e civili de' popoli, precede il sacrificio. E sacrificio davvero fu quello della Polonia, fatta vittima a placare la rabbia di tre ambizioni inconciliabili, di tre inconciliabili avversarii, che si sarebbero divorati l'un l' altro. — Cadde all'urto delle congiurate frodi e forze nemiche la prode e improvvida nazione; ma non cadde dall'avuta fede religiosa, e non le cadde l'animo, nè le si oscurò la coscienza del suo essere e del suo dritto. Non si oscurò la sua coscienza, ma si riaccese più tosto; e si fa, io credo, ogni giorno più viva. — Donde argomento, che il ritardo del suo riscatto sia con guadagno di merito e onore.

« Quando io penso all'avvenire delle stirpi e de' popoli, ecco ciò che della Polonia mi viene in mente. — La stirpe slava, io dico tra me stesso, entrata già nel concerto civile de' popoli, benchè assai dopo la stirpe latina, e un poco dopo la germanica, ha dato chiari segni di sè e del posto che dovrà occupare nel mondo; ma discontinui, in piccole porzioni della sua gran massa, e con frutto non proporzionato all'ufficio che pare assegnatole dalla Provvidenza. — Non è matura ancora, non tutta educata ancora, quanto bisogna a compiere il suo dovere. Or

questa preparazione della sua stirpe la fa la nazione polacca, primogenita tra le slave: la fa con le sue virtù, e meglio col suo martirio. — E quando ella avrà risvegliate le sorelle, e sì educatele che possano andar seco, allora sarà la sua risurrezione, allora il trionfo.

« Quando sarà, chi può rassegnarne il giorno preciso? Ma che il giorno si avvicini, se ne vedono i segni. — Nelle notti travagliose della mia vita, allorchè io sento uccelli cantare, dico: Il giorno è vicino. — E similmente nel seguire con la mente ansiosa il corso della storia umana, quando veggo sorgere poeti in una nazione caduta o oppressa, il cuore mi si allarga e dico: Questa nazione è presso a risorgere.

« In tal punto è la Polonia oggi. Lo attestano i nobili e vigorosi poeti ch'ella ha prodotti in questo secolo; e tra gli altri quel Mickiewicz, nel cui nome avete battezzata cotesta Accademia, e quel sì fecondo e simpatico Lenartowicz, che nella primavera di quest'anno è venuto a farvi udir la sua voce. Non par così a voi, o egregio professore Santagata? Non vi passava per la mente un simile pensiero nel fondare la ben augurata Accademia? Abbiatevi il plauso e la gratitudine di tutti gli spiriti desiderosi di giustizia.

Di Napoli, agli 8 di Luglio del 1880.

« Paris, 25 novembre 1880.

« *Monsieur le Président*,

« Je regrette infiniment de n'avoir pu me rendre à votre aimable invitation et accompagner mon ami Ladislas Mickiewicz à Bologne pour cette commémoration, qui honore à un si haut dégrès votre nation, votre ville et l'Académie, que vous présidez.

« Déjà tout un quart de siècle s'est écoulé depuis qu'Adam Mickiewicz a quitté ce monde. Mais son esprit n'a cessé d'assister ceux, qui marchent dans sa vie, d'être uni à la Pologne céleste, pour aider la Pologne terrestre à préparer son relévement.

« En apparence, le jour du relévement de la Pologne s'est éloigné: en realité, il s'est rapproché; car le principe, pour lequel la Pologne a luttè, a souffert et est descendue au tombeau, a, depuis vint-cinq ans, remporté plus d'un triomphe.

Ainsi, la Romanie a, par l'union de ses Principautés, pris une nouvelle intensité de vie; l'Italie s'est délivrée de l'étranger et s'est unifié; la Hongrie est rentrée en possession de son autonomie et la Bohême est sur le point d'en faire autant; tandis que la Grèce s'efforce de s'assurer tout ce, qui est grec, les Slaves du Danube et des Balcans se dégagent peu à peu de la domination étrangère et tendent à s'agglomérer; et la Russie elle-même est travaillée d'un nouvel esprit, encore chaotique, mais qui recevra son *fiat lux.*

« L'âme d'Adam Mickiewicz doit être quelque peu consolée à la vue de cette carte d'Europe, non complète encore, mais pourtant déjà si différente de celle de 1815, que nul patriote ne pouvait regarder sans pleurer: il y lit que le martyr de sa nation n'a pas été stérile, et que son propre enseignement a porté fruit. Et ce n'est pas seulement leur corps national, que reprennent les peuples selon le principe qu'incarne la Pologne, mais c'est l'esprit même des institutions polonaises, que peu à peu ils adoptent. Par exemple, la tolérance, qui, dès l'origine, fut l'une des gloires et comme un privilège de la Pologne, est devenu le régime commun des peuples; le vie parlamentaire, que la Pologne fut la première à pratiquer avec ses diètes et diètines, s'est acclimatée presque partout; et les chef de nation, comme jadis les rois de la République de Pologne, demandent à la volonté nationale la consécration de leur pouvoir.

« Quand, en 1848, Adam Mickiewicz, avec ses Légionnaires, se dirigeait de Rome à Milan, en passant par Bologne, il espérait que l'Exode polonais allait s'effectuer. Dieu en a disposé autrement: il n'a pas permis au poète prophète d'entrer dans la Terre Promise. Du moins, Mickiewicz est mort, lui aussi, en marche vers la patrie.

« Il est assurément glorieux pour un grand homme que des monuments soient èlevés a sa mémoire. Mais le monument, qui lui est le plus cher, est celui que nous lui elevons en nous-mêmes en sculptant, sur son image, notre propre statue morale.

« Prions donc Dieu, en ce jour, de faire que l'esprit d'Adam Mickiewcz soit de plus en plus avec nous.

« Adam Mickiewicz aima le juif et le musulman, comme le chrétien, le shismatique et le protestant, comme le catholique: il croyait à une future unité religieuse, dans laquelle les croyants

de tous les cultes se trouveront réconciliés, en étant plus rapprochés de Dieu.

« Adam Mickiewicz aima le Russe comme le Polonais, l'Allemand comme le Français, le Croate comme l'Italien ; il croyait à une prochaine confédération européenne, dans laquelle tous les peuples se considéreront comme les membres d'une même famille.

« Adam Mickiewicz, toujours respectueux des grandes et nobles traditions, et de ceux qui les représentent, sympathisa avec les déshérités de ce monde dans son pays et hors de son pays : il croyait, pour chaque nation, à un état social, dans lequel les droits de l'individu et de la communauté seraient également garantis ; et il affirmait que le sacrifice mutuel des individus et des peuples est le vrai ciment social.

« Adam Mickiewicz a été l'un des hommes les plus complets, qui aient existés : car chez lui le coeur égalait l'esprit, l'esprit était éclairé de Dieu, et l'action était conforme à la parole. Il est l'un de ces êtres predestinés qui passent sur la terre sans y avoir exercè materiellement aucun pouvoir mais demeurent les sonverains spiritues de longues generations.

« Veuillez agréer les voeux que je forme avec un amour pour l'Italie et la Pologne égal à celui, que j'ai pour ma France.

« Votre respectueux et dévoué.

« ARMAND LEVY. »

« *Carissimo ed onorevole Presidente,*

« Roma, 26 novembre 1880.

« Sono dolentissimo di non potere, a motivo del mio soffrire, intervenire alla solenne seduta dell'Accademia Mickiewicz per la commemorazione non della morte, ma del trasporto dell'altissimo nostro poeta precursore del *novus nascitur orbis,* di cui si può dire l'iniziatore, siccome ce lo rivelano le sue immortali poesie e soprattutto le sue lezioni del Collegio di Francia. — Ivi si scorge l'aurora della nuova epoca cristiana e persino il carattere, che deve rivestire, e lo spirito, che deve condurla. — Che cosa significano queste dimostrazioni? Forse soltanto il patriotismo, l'altezza del suo ingenio, che abbracciava coll'occhio dell'aquila la creazione tutta quanta? no c'era in Mickiewicz qualchecosa di più grande. — Si sente in Lui quello

spirito profetico, che avverte l'umanità e mostra la via da seguirsi, onde non cadere in terribili conflagrazioni, — e ridesta la vita superiore che deve scaturire dal Vangelo, unico codice di vera libertà, di vera fratellanza. — Il suo trapasso ad altri mondi coincida colla cinquantesima commemorazione dell'insurrezione della sua patria, i cui figli, abbandonati dalle altre nazioni, dovettero soccombere ed andar raminghi, come il popolo d'Israele dopo la presa di Gerusalemme. — Questa coincidenza ci dimostra come Mickiewicz e la Polonia sono così immedesimati da formare un solo corpo ed una sola anima.

« Onore a Bologna, città della Libertà, che seppe tenere acceso questo fuoco, che un giorno si propagherà nel mondo intero. — L'Italia diede al mondo i due fattori della civiltà il *diritto* e la *religione*. — Confidiamo, che proseguirà la sua missione ora che la Providenza riunì le sue sparse membra, ed inizierà la sua terza epoca storica, realizzando il Cristianesimo nella vita privata e pubblica.

« Con questi sentimenti abbraccio i miei cari colleghi ed il nostro illustre Presidente.

SCOVAZZI GIACOMO
*Bibliotecario del Parlamento.*

« Roma, li 26 Novembre 1880.

« *Chiarissimo signor Professore*

« Sono assai dolente di non potermi recare a Bologna, secondo il cortese invito di V. S. Ill.ma, per la straordinaria seduta, con cui l'Accademia tanto nobilmente da Lei impiantata ed egregiamente presieduta, sta per celebrare il 25° anniversario della morte del nostro glorioso poeta; ma devo pur troppo rimanere in Roma, per rivolgere lo sconsolato animo e le mie cure all'erezione del monumento alla mia adorata unica figliuola, troppo presto oimè! rapita, l'anno scorso, al mio amore e all'ammirazione di quanti la conobbero. Questo terribile dolore, che al pari di un fulmine ha solcato tutto l'essere mio, e pel quale sì dentro impietrai da sentirmi in certi momenti assimilato all'antica Niobe e al monumento che sto inalzando, mi renderebbe d'altronde incapace per ora di una parte attiva nell'interessante commemorazione. Il sommo dolore è muto, ed

anche la penna mi rimarrebbe di pietra, se non mi stesse avanti, come al Cesare di Lucano, l'immagine della patria, *patriae trepidantis imago.*

« Per occulta virtù che da Lei mosse mi trovo dunque ancora nella possibilità di mandar questo fraterno saluto all'inclito consesso bolognese, radunato per celebrare il massimo vate della Polonia. — E quale altro luogo potrebbe armonizzarsi con tale commemorazione al pari di queste venerande mura dell'*Alma mater*, ove si vedono raffigurate negli antichi stemmi le glorie le più pure della nostra patria ad eterna testimonianza, che essa per religione, per civiltà, per ispirito delle sue antiche istituzioni, come anche per elezione ed affetto. è sovra tutto latina, apportatrice ed antesignana della fede, della libertà e della civiltà di Roma, sino là dove il sole tace, ed ora martire della sua istorica missione di antemurale della cristianità? Basta guardare il campo rosso di quasi tutti questi stemmi polacchi, che vi circondano, per vedervi mirabilmente simboleggiati l'antico eroismo ed il presente martirio. Tutta la nostra storia, come tutte le zolle delle nostre pianure formano un solo vastissimo campo sanguigno, ove spiccava anticamente l'immacolata aquila bianca, ed ove vediamo delinearsi attualmente, come sulle lapidi delle catacombe, gli strumenti del supplizio, quello eziandio che dagli antichi carnefici dei primi cristiani era disprezzato e giudicato ignobile — la forca.

« Sì, la forca è l'incoronamento dell'imperiale edifizio, l'apice di quel cumulo d'oppressione, di crudeltà, di rovine e d'ineffabili tormenti, che torreggia sulla nostra desolata terra ai piedi dell'imperador del doloroso regno. La forca fu il monumento che il suo governo eresse a quella lotta di giganti, di cui tutta la nazione polacca, palesamente all'estero, ed in patria quasi dapertutto nell'inaccessibile santuario della coscienza — giacchè quello della chiesa e del focolare domestico sarebbe troppo esposto alla vendetta — celebra, il 29 novembre, il cinquantesimo anniversario.

« Le insurrezioni del 1830 e del 1863, inopportune ed imprudenti, se si vuole, piene di errori, sia politici, sia strategici, ma ambedue sublimi, insuperabili ed epiche dal punto di vista del valore, dell'eroismo e dello spirito di sacrifizio, esaurirono per lunghi anni il corpo, ma ritemprarono e sublimarono l'animo della nazione. Sulle ceneri delle bruciate città ravvivò e salì

più pura al cielo la fiamma del patriottismo. Sui campi di battaglia coperti di cadaveri e sulle nevi della Siberia, ove lunghe file di morti segnavano il passaggio di popolazioni intere deportate nella Caina moscovita, crebbe più gagliarda la fede nell'immortalità della patria. Nella notte dei sotterranei carceri, delle miniere e delle regioni boreali, ove vennero deportati uomini, donne e bambini, ed ove il gelo strinse

Le lagrime tra essi e riserolli

In questa notte, attraversò questo ghiaccio di lagrime divenuto catena di fratellanza, raggiò più schietto e più lampante l'ideale della patria libera, indipendente ed intera, secondo la celebre impresa di Kosciuszko.

« Questo sacro ideale signoreggia tuttora onnipotente nello spirito dei Polacchi. Esso è il talismano con cui traversano la schiavitù, le vie dell'esilio, le solitudini della deportazione, e, sovra tutto, lo sconfortante secolo nostro, che rinnega quasi dappertutto il culto dell'ideale e ne rovescia gli altari, per sostituirvi l'idolatria degl'interessi materiali, dell' egoismo e del piacere. Essa è quella lampada, che le generazioni in Polonia, simili ai cursori di Lucrezio, si passano di mano in mano.

« Cosa importa, se gli uni cadono nell'affannata corsa, prima di giungere alla meta, se spargono le loro ossa sul proprio suolo od in lontane contrade, mentre gli altri raccolgono dalle loro mani la sagra fiamma e la tramandano ai posteri?

« Mercè questa perpetuità dell'inestinguibile patrio-ideale, in cui lo spirito concentra tutti gli splendori del vero, del buono e del bello, le arti plastiche in questi ultimi tempi salirono in Polonia a straordinaria altezza. Mercè questa perpetuità, la poesia polacca nel presente secolo sopra le altre com'aquila vola.

« Ed eccomi tornato da questa breve e mesta scorreria sul campo della nostra epopea nazionale, che contemporaneamente si commemora, eccomi tornato all' immortale poeta, al sommo Adamo, ed a quell'altro grande Sigismondo Krasinski, il poeta dell'*Alba*, che è difficile di separare da lui. Fu il poeta dell'avvenire e delle estatiche visioni della patria risorta. Chi sa se già non spunta, se non albeggia in realtà il giorno della risurrezione per la Polonia, dopo che la sua sorella, l' Italia potè già liberare il suolo patrio dallo straniero dominio?

« Intanto i Polacchi, fermi nella loro inconcussa fede nell'ideale,

cantano l'inno nazionale: *la Polonia non è ancora perduta*, a cui faranno eco, ne son sicuro questa illustre città e questa vostra famosa università, che è pur nostra, confondendo due nomi in un sol grido: Viva l'Italia! Viva la Polonia!

« Aggradisca, pregiatissimo Signor Professore, i sensi della mia venerazione, riconoscenza e sincera devozione.

« Conte LADISLAO KULCZYCKI. »
(Culcischi)

**CAMERA DEI DEPUTATI**

« Roma, 26 Novembre 1880.

« *Caro Professore*,

« Sono dolente di non assistere ad una cerimonia commemorativa di Adamo Mickiewicz. Ammiratore antico dell' uomo illustre, professando anche al suo figliuolo speciale osservanza, aggiungo da lungi il mio pensiero di onoranza e di compianto.

« E vi prego di credermi con distinta stima

« *Obbl.mo ed Affez.mo*
« M. MINGHETTI. »

« Anche dal sig. cav. Sigismondo Bosniacki di San Giuliano e dalla Contessa Enrichetta Dzieduszycka nei Cappelli di Firenze, nostri soci, abbiamo avute lettere cortesissime del loro rincrescimento di non poter intervenire alla nostra adunanza, e con questo passiamo ai telegrammi oggi ricevuti. »

« Premislia, 27 Novembre, ore 10

« I Polacchi di Premislia mandano fraterno saluto ai generosi figli d' Italia nell' anniversario della morte di Adamo Mickiewicz. Lode e grazie a Voi, gloria all' Italia.

« *Per il Comitato Mickieviciano*
« MONNE. »

« Questo telegramma scritto in polacco, noi l'abbiamo tradotto in italiano. »

« Ecco il telegramma d'una gentile signorina inglese, ferventissima amica della Polonia. »

« Roma, 28 Novembre, ore 9, m. 40.

« Polonaise de coeur, je m'unis à la solennité de l'inauguration, rends hommage à la mémoire de l'illustre Poete, salue respectuesement son fils, président, et associés de l'Accademie.

« Madelaine Wienholt. »

(*Prolungati applausi del pubblico e specialmente delle signore*).

« Firenze, 28 Novembre, ore 9.

« Gloria all' Italia, riconoscenza alla dottissima città Bologna per omaggio al gran genio polacco, verace interprete dei dolori secolari e speranze incompiute.

« Lenartowicz, Ogonowska, Orda, Rudzinska. »

« Torino, 28 Novembre, ore 11.

« Applaudo opera vostra onorare anche in Bologna traccia passaggio splendido meteora Adamo Mickiewicz.

« Attilio Begey. »

Roma, 28 Novembre, ore 11, m. 40.

« Salute o Polonia, terra di Copernico, Sobieski, Mickiewicz, terra di prodi credenti in Dio ed in te Nazione madre, Nazione *risorgitura*.

« Filopanti. »

(*Applausi prolungati*).

« Dal nostro concittadino prof. cav. Don Vincenzo Mignani, abbiamo ricevuto questa mattina un improvviso e felice suo epigramma latino, in onore di Adamo Mickiewicz, col quale siamo lieti di terminare la nostra seduta. »

Mickiewicz quod magna Polonum gloria vatum
  Invictus miles, quod decus et patria,
Concelebrasse juvat, noster nam fidus amicus,
  Contemptae Italiae fidus et usque fuit,
Filius adcurrens laetus testatur amorem
  Nostri et patris quo nullus amabilior!

---

# RELAZIONE

SULLO

# STATO DELLA BIBLIOTECA

## DELL' ACCADEMIA ADAMO MICKIEWICZ

### IN BOLOGNA

---

Signori! Dovendo rendervi conto della nostra biennale gestione, che fu tutta consacrata alla fondazione, attivazione e sistemazione dell'Accademia Adamo Mickiewicz, vogliamo in questa relazione far rivolgere la vostra attenzione alla biblioteca.

Per tutto questo tempo la cura principale della Commissione direttiva, col vostro consenso da me formata, fu di raccogliere il maggior numero di opere adattate allo scopo della nostra Accademia, e così rendere possibile gli studi, che lo Statuto prescrive ai soci.

L'Accademia Adamo Mickiewicz nei suoi primi periodi non aveva fondi speciali per l'acquisto dei libri, e perciò abbiamo dovuto ricorrere alla generosità delle persone favorevoli ai nostri sforzi, che diffatti non rimasero senza felice successo. Oltre molte opere promesse dal Conte Ladislao Plater e dal signor Ladislao Mickiewicz, che presto ci saranno mandate, finora abbiamo già riempito uno scaffale di libri ed opuscoli [1]) preziosi per gli studi della letteratura e della storia Polono-Slava, e per maggior comodo dei nostri soci abbiamo preparato un catalogo

---

[1]) Per opuscoli intendiamo ogni pubblicazione, che non arriva a 100 pagine di qualunque formato.

a schede, diviso secondo le materie e disposto in diverse cassette [1]).

Fra questi libri troverete, o Signori, parecchie opere ed opuscoli in lingua polacca, le quali abbiamo accettato con uguale gratitudine, che i libri francesi ed italiani, perchè speriamo, che fra qualche tempo non pochi fra noi potranno studiarli con molto profitto. Per ora questi libri si tengono a disposizione dei nostri soci polacchi e particolarmente di quelli, che siano per venire a Bologna a fare le loro letture. Non dobbiamo passare in silenzio, che la signora Malvina Ogonowska, aderendo al nostro invito, tradusse in italiano, o fece il sunto di alcuni lavori dei signori Roszkowski, Sozanski e Smialowski, che ci sembrano d'interesse speciale, e che presto renderemo di pubblica ragione.

Come vedrete, Signori, dall'elenco qui aggiunto de' 39 donatori, essi ci offrirono 113 opere in 172 volumi, 86 opuscoli ed 8 incisioni e fotografie [1]), da adornarne le pareti della nostra residenza insieme al medaglione di Adamo Mickiewicz in gesso regalatoci dall'illustre Vittore Brodzki di Roma. Abbiamo creduto nostro dovere di pubblicare i nomi dei donatori colla nota dei libri da essi offerti, non solamente per rendere un pubblico omaggio e vivi ringraziamenti ai generosi benefattori, ma anche per informare i nostri amici dello stato della biblioteca, acciocchè non ci mandino i libri, che già si posseggono.

Ora non ci rimane altro da dire, che augurare ai nostri successori un esito egualmente felice, e ad invitare tutti i soci, a norma degli articoli 1, 8 e 24 dello Statuto a dar opera ai loro studi, profittando de' mezzi, che vengono loro ad offrirsi.

---

[1]) Queste opere si dividono secondo le materie:

Poesia, drammi e romanzi 42; politica, polemica, discorsi e fatti speciali 30; ricordi, monografie storiche e documenti 28; filosofia, diritto e scienze 22; viaggi, descrizioni geografiche ed etnografiche 13; biografie e panegirici 12; storia generale della Polonia e dei Popoli Slavi 11; dizionari e grammatiche 1.

Oltre di ciò abbiamo 41 opere polacche ed 1 russa, che per ora non occorre dividere per materie.

1. ***Dott. Wolynski Arturo di Firenze,*** fu il primo che ci mandò i suoi doni, offerendo 29 opere in 45 volumi, 22 opuscoli e 5 incisioni.

Wolynski Arturo — Autografi di Niccolò Copernico. Firenze, 1879, fas. in-fol. con frontespizio e 2 incisioni.

» Cenni biografici di Niccolò Copernico. Firenze, 1873, pag. 48, in-8, con 3 ritratti.

» La Diplomazia Toscana e Galileo Galilei. Firenze, 1874, pag. 76, in-8.

» Il Fac-simile della Prefazione di Niccolò Copernico, fasc. 1, in-4.

» Lettere inedite a Galileo Galilei. Firenze, 1872, pag. 116, in-8.

» Nuovi documenti inediti del Processo di Galileo Galilei. Firenze, 1878, pag. 186, in-8.

» Medaglie di Niccolò Copernico. Firenze, 1879, pag. 16, in-8, con 2 tavole.

» Poesie di Teofilo Lenartowicz. Traduzione dal polacco. Firenze, 1872, pag. 8, in-8 (estratto dalla *Rivista Europea*).

» Le Relazioni di Galileo Galilei colla Polonia secondo i documenti per la maggior parte finora non pubblicati. Firenze, 1873, pag. 138, in-8 (estratto dall'Archivio Storico).

Anonimo — Emilia o la Rivoluzione polacca. Romanzo storico con un sunto dei principali avvenimenti della Polonia. Milano, 1863, 2 vol., in-16.

» Le glorie e le sventure della Polonia narrate al popolo italiano. Milano, 1863, pag. 244, in-12.

» Gl' Italiani in Russia. Memorie d' un Uffiziale italiano per servire alla Storia della Russia, della Polonia e dell' Italia nel 1812. Italia, 1826, 4 vol. in-12.

» Miecislao Kaminski tué a Magenta. Souvenirs de voyage et de guerre. Parigi, 1862, pag. 325, in-12.

» La Russie et l'avenir. Parigi, 1858, pag. 262, in-8.

» Les Russes peints par eux mêmes. Wurzburg, pag. 230, in-12.

Antonaz Antonio — Cenni storici sulla Polonia. Trieste, 1864, pag. 155, in-8.

Bertolotti Davide — Il ritorno dalla Russia. Romanzo. Firenze, 1870, pag. 90, in-16.

Branicki Xavier — Les nationalités Slaves. Lettre au R. P. Gagarin S. I. Parigi, 1879, pag. 408, in-8

Brougham M. Précis Historique du partage de la Pologne. Traduzione dall'inglese. Marsiglia, 1831, pag. 304, in-8.

Chodzko Leonardo — Le métropolitain Kasimir — Gaspard Colonna Cieciszowski et son temps 1745-1831. Parigi, 1866, pag. 108, in-12.

» Relazione storica, politica, geografica, legislativa, scientifica, letteraria, ecc. della Polonia antica e moderna. Traduzione dal francese. Livorno, 1831, 4 vol., in-8.

Copernico Niccolò — *Septen Sidera* (colla traduzione polacca). Varsavia, 1854, pag. 8, in fol.

Dolgorukow Pietro — La verité sur la Russie. Parigi, 1860, pag. 403 in-8.

Ferrier A. — La Russie. Bruxelles, 1841, pag. 214, in-12, con 2 carte geografiche.

Fontan Domenico — Le Génie de la Pologne. Parigi, 1865, pag. 16, in-8.

Fontana F. — I Lituani ovvero Corrado Wallenrod. Novella storica di Adamo Mickiewicz. Milano, 1874, pag. 93, in-16.

Gasiorowski Alberto — Adamo Mickiewicz i pisma jego do 1829 (Adamo Mickiewicz e i suoi scritti fino al 1829). Cracovia, 1872 pagine 803, in-16.

Herwet Emilio — Notice sur les travaux de madame Sévérine Duchinska. Parigi, 1869, pag. 47, in-8.

Herzen Alessandro — Analisi fisiologica del libero arbitrio umano. Firenze, 1879, pag. 270, in-12.

Holewinski Vinceslao — Zaslugi Kopernika dla cywilizacyi (Meriti del Copernico per la civiltà). Varsavia, 1879, pag. 66 in-8.

Krasinski Segismondo — Agay-Khan. Romanzo storico dell'epoca dei falsi Demetrii in Russia, tradotto per la prima volta dal polacco. Firenze, 1876 (Appendice della *Gazzetta d'Italia*).

Kowalczyk Giovanni. Micholaj Kopernik i jego uklad swiata (Niccolò Copernico ed il suo sistema ploretario). Varsavia, 1873, pagina 119, in-8.

L. de K. — Les grands Capitaines de l'ancienne Pologne. Losanna, 1863, pag. 91, in-8.

Marcucci Ettore — Versi polacchi del conte Ladislao Kulczycki. Firenze, 1874, pag. 31, in-8.

» Due carmi, uno in polacco del conte Ladislao Kulczycki, l'altro in latino del comm. Luigi Crisostomo Ferrucci. Firenze, 1874, pag. 21, in-8.

Mickiewicz Ladislao — Mémorial de la Légion Polonaise de 1848 crée en Italie par Adam Mickiewicz. Parigi, 1877, pag. 536, in-12.

Mien Giulio — L'Arabe. Poeme Oriental de Jules Slowacki. Cracovia, 1875, pag. 16, in-8.

Montanari Augusto — Niccolò Copernico ed il suo libro: *De Monetae cudendae ratione*, colla prefatione del dott. Arturo Wolynski. Padova, 1877, pag. 70, in-12.

Plaskowski Ignazio — Slownik podreczny wlosko-polski i polsko-wloski (Dizionario manuale italo-polacco, e polacco-italiano). Varsavia, 1860, 2 vol. in-12.

Polkowski Ignazio — Zywot Mikolaja Kopernika (Vita di Niccolò Copernico). Gnesna, 1873, pag. 363, in-8.

Robinet Edmondo — Russie, Pologne, Suède et Norwège. Parigi, 1877, pag. 352, in-12.

Rulhière Claudio — Histoire de l'anarchie de Pologne et du démembrement de cette Republique. Parigi, 1807, 3 vol. in-8.

Schlesinger Massimo — Storia della guerra d'Ungaria negli anni 1848 1849. Traduzione dal tedesco con una introduzione storica di Gaetano Polari. Lugano, 1851, pag. 472, in-12.

SCHMITZLER J. H. — Histoire intime de Russie sous les Empereurs Alexandre et Nicolas et particulierement pendant la crise de 1825. Bruxelles, 1817, 4 vol. in-12.

SÉGUR D'AGUESSEAU – Affaire de Pologne. Discours prononcé au Sénat le 17 décembre 1863. Parigi, 1863, pag. 37, in-8.

SKIMBOROWICZ IPPOLITO — O Mikolaju Koperniku (Di Niccolo Copernico). Varsavia, 1873, pag. 27, in-8, con 4 incisioni.

STRASZEWICZ GIUSEPPE — I Polacchi della rivoluzione del 29 novembre 1830, ossia ritratti dei personaggi, che hanno figurato nell' ultima guerra dell' indipendenza polacca col fac-simile della loro firma ecc. Capologo, 1833, 2 vol. in-8.

TESI CARLO — Storia della Rivoluzione Polacca, preceduta da un sunto storico sulla Polonia del X secolo fino ai nostri tempi. Firenze, 1864, 2 vol. in-8.

TONDINI P. C. — L'avenir de l'Eglise Russe. Parigi, 1874, pag. 79, in-8.

ZATHEY UGO Uwagi nad panem Tadeuszem Adama Mickiewicza (Osservazioni sopra il signor Taddeo di Ad. Mickiewicz). Posen, 1873, pag. 90, in-8.

ZAYDLER BERNARDO – Storia della Polonia fino agli ultimi tempi. Firenze, 1831, 2 vol. in-8, con molti ritratti ed incisioni.

## INCISIONI

ANDREOLI M. — Il Copernico fra gli astronomi del mondo pubblicato dal Wolynski.

FALOK GEREMIA — Ritratto del Copernico pubblicato dal Wolynski.

CHODZKO LEONARDO — Carta geografica dell' antico regno di Polonia.

GERSON ALBERTO — Il Copernico che spiega il suo sistema alla corte di Alessandro VI.

MATEJKO GIOVANNI — Il Copernico scopritore del suo sistema planetario.

## 2. *Sig. Ostrowski Cristino di Parigi,* 12 opere in 20 volumi e 2 opuscoli.

OSTROWSKI CRISTINO. — Dziela polskie (Opere polacche), Parigi, 1876, pag. 398, in-4.

» Larmes d'exile (poesie), 1867, pag. 448, in-8.

» Lettres Slaves. Parigi, 1857, 1864 e 1865, 3 vol. in-12.

» Oeuvres poétiques complètes de Adam Mickiewicz. Parigi, 1859, 2 vol. in-12.

» Téâtre complet. Parigi, 1862, 2 vol. in-12.

» Marie Madeleine, ou Rémords et repentir. Drame en vers en trois actes. Parigi, 1869, pag. 175, in-12.

» Antonius e Kleopatra (Antonio e Cleopatra), dramma in 5 atti. Parigi, 1872, pag. 209, in-16.

» Badegiada (Badenghiada, ossia Napoleone XIII poema eroico in XIII canti). Parigi, 1879, pag. 332, in-16.

Carnazza Gabriello — La lampada di Davy, o Amore e Lavoro, commedia in un atto di Cristino Ostrowski. Milano, 1877, pag. 24, in-16.

Fontana Luigi — Giovanni Sobieski o Vienna liberata, dramma in 5 atti in versi di Cristino Ostrowski. Milano, 1877, pag. 217, in-12.

Pychowska nata Cook, Lucia — John Sobieski. The siege of Vienna. A dramma in 5 actes by Kristien Ostrowski. Parigi, 1879. pag. 140, in-12.

Ferrand A. F. Cl. — Les trois démembrements de Pologne pour faire suite aux Révolutions de Pologne de Rulhière. Parigi, 1865, 3 vol. in-12.

Rulhière Claude — Révolutions de Pologne. Parigi, 1862, 3 vol. in-12.

Prawdomir Giuseppe — Przestrogi i Koledy (Sentenze e Strenne). Parigi, 1874, pag. 94, in-16.

## 3. *Accademia delle scienze e delle lettere di Cracovia* ha donato 12 opere in 21 volume

Anonimo — Legenda Obrazowa o Swietej Jadwidze Ksieznie Szlaskiej. (Leggenda illustrata della Santa Edvige, Duchessa di Slesia). Cracovia, 1880, pag. 268, in-4, con 67 tavole fotolitografiche.

Archiwum do dziejow literatury i oswiaty w Polsce (Archivio per la storia della letteratura e civiltà in Polonia). Cracovia, 1878, pag. 378, in-8.

Acta Historica res gestas Poloniae illustrantia. Cracovia, 1878-1879, vol. 1, 3 e 4, in-4.

Bobrzynski Michele. Rerum publicarum scientiae, quae saeculo XV in Polonia viguit, Monumenta letteraria. — Insupplemento: Statuta Synodalia Andreae Episcopi Posnaniensis, edidit D. Udalricus Heyzmann. Cracovia, 1878, pag. 312 e xl in-4.

» Correctura Statutorum et Consuetudinum Regni Poloniae anno 1532 decreto publico per Nicolaum Taszycki et socios confecta ex rarissima editione authentica. Cracovia, 1874, pag. 251, in-4.

Diplomata Monasterii Clarae Tumbae prope Cracoviam. Cracovia, 1865, pag. 251, in-4.

Estreycher Carlo — Bibliografia polska XV i XVI stulecia (Bibliografia polacca del secolo XV e XVI). Cracovia, 1875, pag. 266, in-8.

Heyzmann Udalricus — Statuta Sinodalia Episcoporum Cracoviensium XIV et XV saeculi e codicibus manu scriptis typis mandata. Additis statutis Vielunii et Calissii a 1420 conditis. Cracovia, 1875, pag. 290, in-4.

Monumenta medii aevi historica res gestas Poloniae illustrantia. Cracovia, 1874-1879, vol. 5 in-4.

Muczkowski Giuseppe. Statuta necnon Liber promotionum Philosophorum Ordinis in Universitate Studiorum Jagellonica ab anno 1420 ad an 1849. Cracovia, 1849, pag. 562, in-8.

Scriptores Rerum polonicarum. Cracovia 1872-1878 vol. 4 in-4.

SPRAWOZDANIA Komisyi do badania historyi sztuki w Polsce (Resoconti della Commissione per la storia delle belle arti in Polonia). Cracovia, 1877-1880, vol. 1° pag. 104 in-fol. con 24 tavole; 2° vol. fascicolo, 1 di 26 pag. con 3 tavole.

## 4. *Sig. Mickiewicz Ladislao di Parigi* ha offerto 9 opere in 12 volumi e 10 opuscoli.

LAFAYETTE — Les discours pour la Pologne publiés avec préface par *Ladislas Mickiewicz* précédés d'une introduction d'*Armand Lévy* sur le devoir de la France envers la Pologne. Paris, 1864, pag. 90, in-12.

MICKIEWICZ ADAM — Histoire populaire de Pologne. Paris, 1867, pag. 617, in-12.

» Le livre de la nation polonaise et des Pélerins Polonais. — Traduction nouvelle par Armand Lévy, avec l'introduction de Ladislas Mickiewicz. Paris, 1864, pag. 480, in-12.

» Mélanges Posthumes, 1e série. Paris, 1872, pag. 368, in-8; 2e série. Paris. 1879, pag. 566, in-12.

» La politique du dix-neuviéme siècle. Paris, 1870, pag. 505, in-12.

» Les premiers siècles de l'histoire de Pologne. Paris, 1868, pag. 178, in-12.

» Les Slaves. L'Eglise Officielle e le Messianisme. Paris, 1866, vol. 2, in-8.

» Les Slaves. Histoire et litterature des nations Polonaise, Bohéme, Serbe et Russe. Paris, 1866, vol. 3, in-8.

» Drames Polonais. Les Conféderés de Bar. Paris. 1867, pag. 85, in-12.

» Zywila, légende lithuanienne. Paris, 1866, pag. 31, in-12.

TROISIÈME CONGRÈS à Lisbonne de l'Association littéraire internationale. Paris, 1880, pag. 88, in-8.

MICKIEWICZ LADISLAS — Les articles d'Armand Carrel pour la Pologne. Paris, 1862, pag. 63, in-8.

» Congrès de Genève. Protestation polonaise contre la paix. Lettre à M. le Président du Congrès. Paris, 1867, pag. 8, in-8.

» Congrès de Moscou. Lettre à M. M. Palacky et Rieger députés Bohêmes. Paris, 1867, pag. 4, in-8.

» Inauguration du monument d'Adam Mickiewicz à Montmorency, Paris, 1867, pag. 48, in-12.

» Notes sur l'état des choses en Pologne. Paris, 1862, pag. 32, in-8.

» La question polonais. Paris, 1863, pag. 152, in-8.

» Les récits d'un vieux genthilhomme polonais. Paris. 186..., pag. 451, in-8, con 2 ritratti.

ANONIMO — L'eglise russe et l'eglise catholique. Ouvrages à consulter. Paris,.... pag. 20, in-12.

## 5. *Prof. Santagata Domenico,* 11 opere in 14 vol., 5 opuscoli, ed una fotografia.

SANTAGATA DOM. — Il fiore degli ammaestramenti di Alberto da Brescia scritti da lui in latino negli anni 1238-1246 volgarizzati nell'anno 1268 da Andrea da Grosseto. Bologna, 1875, pagine 156, in-8.

» Porretta e le sue terme. Bologna, 1877, pag. 120, in-8.

» Presentazione del busto di Francesco Maria Zanotti. Bologna, 1875, pag. 14, in-8.

» Scienza e Filosofia. Bologna, 1870, pag. 60, in-8.

» Della vita e delle opere di Domenico Piani. Bologna, 1871, pag. 47, in-fol.

ANONIMO — Incitamento agli Italiani a rivolgere omai tutte le loro facoltà morali e fisiche al solo nobile scopo dell'unità nazionale italiana d'un Vigile Romagnolo. Italia, 1847, pag. 61, in-12.

» Notizie raccolte per la storia dei regni di Caterina seconda e Paolo primo, illustrate da interessanti note. Firenze, 1842, pag. 144, in-8.

» I Russi d'oggidì. Versione libera dall'inglese. Firenze, 1878, pag. 288, in-12.

BRUNIALTI ATTILIO — Gli eredi della Turchia. Studi di geografia politica ed economica sulla questione d'Oriente. Milano, 1880, pagine, 338, in-8.

CIAMPI SEBASTIANO — Bibliografia critica delle antiche reciproche corrispondenze politiche, ecclesiastiche, scientifiche, letterarie, artistiche dell'Italia colla Russia, colla Polonia ed altre parti settentrionali. Firenze, 1834-1842, 3 vol. in-8.

FARINI CARLO LUIGI — La diplomazia e la questione italiana. Lettera al signor Guglielmo Gladstone. Torino, 1860, pag. 120, in-12.

GALITZN AUGUSTINO — La Russie au XVIII siècle. Mémoires inedites sur les regnes de Pierre le Grand, Catherine I, et Pierre II. Parigi, 1863, pag. 434, in-8.

PIERLING — Rome et Demetrius d'après des documents nouveaux avec pièces justificatives et fac-simile. Parigi, 1878, pag. 224, in-8.

SESTINI DOMENICO — Viaggio in Valacchia e Moldavia, conversazioni storiche, naturali e politiche. Milano, 1853, pag. 236, in-12.

SEZANNE GIOV. BATT. — Festa celebrata ai 17 marzo 1870 in onore dell'illustre chimico Raffaele Piria. Bologna, 1870, pag. 24, in-8.

ZAYDLER BERNARDO — Storia della Polonia fino agli ultimi tempi. Firenze, 1831, 2 vol. in-8, con molti ritratti ed incisioni.

Fotografia del gran quadro di Enrico Siemiradzki: *Le torcie vive di Nerone.*

## 6. *Sig. Zienkowicz Vittore di Milano,* 5 opere in 8 volumi 14 opuscoli ed 1 incisione

ANONIMO — Esquisses Polonaises, ou Frangments et traits détachés pour servir à l'histoire de la Révolution de Pologne actuelle par une Polonaise, Parigi, 1831, pag. 176, in-8.

» Inauguration du monument élevé à l'Ecole Polonaise à la mémoire de Sévérin Galezowski ed des bienfaiteurs de l'Ecole. Parigi, 1879, pag. 23, in-8.

LE CENTIEME Anniversaire de l'Indèpendance Américaine.

» Célébré par les Polonais. Parigi, 1876, pag. 16, in-8.

L'EMPEREUR NAPOLÉON et l'Empereur Alexandre. Parigi, 1863, pag. 31, in-8.

ARNANDO GIOV BAT. — Il Nihilismo. Come è nato. Come si è sviluppato. Che cosa è Che cosa vuole. Torino, 1879, pag. 168, in-12.

A. S. — Italicae Res. Etude sommaire. Parigi, 1879, pag. 13, in-8.

ASSOCIATION des Anciens Elèves de l'Ecole Polonaise à Paris. Parigi, 1877-1880, 7 fascicoli, in-8. Vi sono molte notizie relative alla storia e letteratura polacca.

BUKATY A. — Méthode spéciale ou Téléologique de Heine-Wronski démontrée. Paris, 1878, pag. 20 in fol.

COLSON FÉLIX — De la Pologne et des Cabinets du Nord. Paris, 1841, 3 vol., in-8.

CZYNSKI JEAN — Deux mots sur les Allemands. Metz, 1832, pag. 26, in-8.

FORGE (DE LA) ANATOLE — La Pologne devant les Chambres. Parigi, 1863, pag. 30, in-8.

GASZTOWT VENCESLAS — Notre Espérance (Versi). Parigi, 1877, pag. 8, in-8.

HUBE ROMUALD — Le Code civil italien Etude sommaire. Tolosa, 1879, pag. 54, in-8.

» Droit Romain et Gréco-Byzantin chez les peuples slaves avec un appendice contenant un extrait serbe des lois Romano-Byzantaines. Parigi, Tolosa, 1880, pag. 62, in-8.

MAUNAND EUGENIÓ — Polonia e Russia. Cenno istorico. Milano, 1863, pagina 14, in-16.

MICKIEWICZ LADISLAS — Lettre au conte de Montalembert sur l'Insurrection Polonaise. Parigi, 1863, pag. 15, in-8.

PULCE march. GIUSEPPE — La Polonia. Ricordi storici. Napoli, 1863, pagina 100, in-8.

THUREAU DANGIN PAUL — La Pologne et les traités de Vienne. Paris, 1863, pag. 47, in-8.

OUVRAGES relatifs à la Pologne publiés en France et en Angleterre depuis 1826. Parigi 1831, in-8.

GRANDE INCISIONE del quadro di Enrico Siemiradzki: *Le torcie vive di Nerone.*

7. ***Sig. Sozanski Antonio in Galizia,*** 6 opere in 10 vol. e 4 opuscoli

SOZANSKI ANTONIO — Discorsi di Niccolò Machiavelli sopra il Livio. (Traduzione polacca). Venezia, 1874-1877, 4, vol. in-24.

» Il principe di N. Machiavelli (Traduzione polacca). Sambor, 1879, pag. 124, in-24.

» Beneficio di Cristo Crocifisso (Traduzione polacca). Cieszyn, 1860, pag. 86, in-24.

» Modlitewnik dla Ewangielikow (Orazioni degli Evangelisti). Rzeszow, 1859, pag. 119, in-12.

» Niektore Pisma (Alcuni scritti). Vol. I. Lipsia, 1861, pag. 136, in-12. Vol. II. Cracovia, 1871, pag. 191, in-12.

» Rejestr do dziela J. Soltykowicza: O Stanie Akademii Krakowskiej (Indice all' opera del Soltikowicz sullo stato dell' Accademia di Cracovia). Premislia, 1859, pag. 56, in-8.

» Rejestr do Volumina Legum (Indice dei volumina legum). Danzica, 1876, pag. 167, in-8.

» Rozmowa z Dyplomata o Polsce. (Colloquio con un Diplomata intorno alla Polonia). Sanok, 1870, pag. 64, in-12.

» Testament Polskiej Poezji. (Il testamento della poesia polacca). Vienna, 1859, pag. 33, in-16.

MORASKI FELICE: Materyaly do Konfederacyi Barskiej (Materiali per la Confederazione di Bar, 1767 e 1768). Leopoli, 1851, volume 1, in-8.

8. ***Prof. Roszkowski Gustavo di Leopoli,*** 2 opere e 7 opuscoli.

ROSZKOWSKI GUSTAVO — O Metodzie wykladu filosofii prawa (Del metodo nell' insegnamento della filosofia del diritto) Cracovia, 1871, pag. 19, in-8.

» O Organizacyi miedzynarodowego zwiazku Panstw (Dell'organizzazione delle relazioni internationali degli Stati). Leopoli, 1880, pag. 18, in-8.

» Poglad na nauke Fryd. Savigny ze stanowiska filosofii prawa (Dottrina di Federico Savigny giudicata sotto il riguardo della filosofia del diritto). Cracovia, 1871, pag. 108, in-8.

» O Zyciu Fryderyka Karola Savigny (Vita di Federico-Carlo Savigny) Varsavia, 1872, pag. 32, in-8.

» O Pojeciu prawa natury (Del concetto del diritto naturale). Leopoli, 1879, pag. 20, in-8.

» O Poselstwach dyplomatycznych i Konsulatach (Delle ambasciate diplomatiche e dei consulati). Varsavia, 1872, pag. 123, in-8.

» Program wykladu filosofii prawa (Programma delle lezioni della filosofia del diritto). Cracovia, 1871, pag. 14, in-8.

» Rzutoka na systemata filosofii prawa w zwiazku z historja filosofii. (Uno sguardo sopra i sistemi della filosofia del diritto in relazione colla storia della filosofia). Varsavia, 1872, pag. 17, in-8.
» Ueber das Wesen des Eigenthumes. Freiburgo, 1870, pag. 57, in-8.
» O Zadaniu i systemie filosofii prawa (Dello scopo e del sistema della filosofia del diritto). Varsavia, 1873, pag. 25, in-8.

### 9. *Il Conte Przezdziecki Carlo,* 5 opere in 7 volumi.

Noire-Isle Charles — L'Aube de Krosinski. Un épisode en Suisse de Slowacki. Nizza, 1876, vol. 1, in-12.
» Cycle Galicien, Pol Vincent, Cornel Ujejski et Alex: Fredro. Nizza, 1877, vol. 1, in-12.
» Cycle Lithuanien. Première partie: Adam Mickiewicz, Edouard Odyniec. Deusième partie: Ladislas Syrokomla, Julien Niemcewicz. Nizza, 1879 e 1880, vol. 2, in-12.
» Cycle Ukrainien. Antoine Malczewski, Bohdan Zaleski, Sévérin Goszczynski. Nizza, 1878, vol. 1, in-12.
» Monsieur Thadée de Sopliza, ou le dernier procès en Lithuanie sui generis. Rrécit historique en douze Chants par Adam Mickiewicz. Parigi, 1876-1877, vol. 2, in-12.

### 10. *Avv. Begey Attilio di Torino,* 5 opuscoli ed una fotografia.

Begey Attilio — La Polonia e l'Accademia di Storia e Letteratura polacca e slava nell'Università di Bologna. Torino, 1879, pag. 40, in-8.
Canonico Tancredi — La Polonia nel suo popolo e ne' suoi poeti. Torino, 1865, pag. 24, in-8.
» I tempi attuali e la missione di Andrea Towianski. Torino, 1866 pag. 31, in-8.
» La questione religiosa e l'Italia. Roma, 1879, pag. 35, in-8.
Towianski Andrea — Extraits des écrits sur l'Eglise, adressés aux Italiens serviteurs de l'œuvre de Dieu de 1856 a 1860. Torino, 1879, pag. 83, in-12.
Fotografia del quadro rappresentante gli Ambasciatori Austriaci, che supplicano Giovanni Sobieski, Re di Polonia, di soccorrere l'Imperatore contro i Turchi.

### 11. *Sig. Lenartowicz Teofilo di Firenze*, 2 opere ed 1 opuscolo.

Korb I. G. — *Recit de la sanglante révolte des Strélitz en Moscovie.* Paris, 1859, pag. 57, in-24.
Marcucci Ettore — Poesie polacche di Teofilo Lenartowicz recate in versi italiani. Firenze, 1871, pag. 173, in-12.
Woicke Augusto. Proben neuerer polnischer Lyrik und Epik. Berlino, 1861. pag. 197, in-16.

### 12. *Signora Ogonowska Malvina di Firenze*, 3 opere ed 1 opuscolo.

GRUDZNSKI LUIGI — Urwane Akordy. Poezye, (Accordi troncati. Poesie), Leopoli, 1875, pag. 48, in-8.

HODI I T. — Traduzione polacca della Notre Dame de Paris, de Victor Hugo. Varsavia, 1876. pag. 440, in-8.

WISNIEWSKI MICHELE — Bakona metoda tlomaczenia natury z dodatkiem wiadomosci o Sediwoju Alchemiku polskim. (Metodo del Bacone di spiegare la natura coll' aggiunta delle notizie del Sendzivoi, Alchemico polacco). Varsavia, 1876, pag. 136, in-8.

» Charaktery rozumow ludzkich. (Caratteri delle ragioni umane). Varsavia, 1876, pag. 123, in-8.

### 13. *Sig. Fichert Luigi di Venezia,* 1 opera ed 1 opuscolo.

FICHERT LUIGI — La giovine Slavia. Canto politico. Venezia, 1869, pagine 32, in-12.

» La madre Slavia. Venezia, 1873, pag. 111, in-8.

### 14. *Prof. Baranowski Giov. di Lublino,* 1 opera, 1 opus.

COPERNICUS NICOLAUS — De Revolutionibus Orbium coelestium colla traduzione polacca di Giovanni Baranowski. Varsavia, 1854, 1, vol. in-fol. con 4 ritratti ed incisioni.

ANONIMO — Tresc dziela Kopernika (Argomento dell'opera del Copernico.) Varsavia, 1855, pag. 15, in-8.

### 15. *Sig. Tuszowska Elisa di San Giuliano,* 2 opere.

FORSTER CARLO — La Pologne. Parigi, 1871, 1 vol. in-8, con 55 incisioni.

MÖRS GIULIANO — Kleopatra (Cleopatra) dramma in 5 atti. Pisa, 1879, pag. 174, in-12.

### 16. *Conte Saffi Aurelio di Bologna,* 2 opuscoli.

LIBERTÀ, FRATELLANZA E PACE — Atti della Lega Italiana. Milano, 1880, pag. 83, in-8.

MAZZINI GIUSEPPE — La questione d' Oriente. Lettere slave. Roma, 1877, pag. 40, in-12.

### 17. *Conte Plater Ladislao di Zurigo,* 2 opuscoli.

DOCUMENTS OFFICIELS publiés par le gouvernement anglais au sujet du traitement barbare des Uniates en Pologne. Zurigo, 1877, pag. 68, in-8.

Förster Carlo — Episode de 1796. L'hôtel Diesbach, ou les Polonais a Paris. Parigi, 1878, pag. 24, in-8.

18. *Sig. Chodzkiwicz Ladislao di Parigi,* 1 opera ed 1 opus.

Chodzkiewicz Ladislao — Un vers d'Aristophane. Teste persan de la comedie *Les Acharniens*. Parigi, 1876, pag. 142, in-8.

» Une inscription cunéiforme de Persépolis. Parigi, 1879, pagine 40, in-8.

19. *Sig. Arnese Vincenzo di Posen,* 1 opera in 10 vol.

Pol Vincenzo — Dziela (Opere, prima edizione completa). Leopoli, 1875-78, 10 vol. in-8.

20. *Sig. Spasowicz Vladimiro di Pietroburgo,* 1 opera in 2 vol.

Pypin e Spasowicz — Storia delle letterature slave in lingua russa. Pietroburgo, 1879-1881, 2 vol. in-8.

21. *Prof. Selmi Francesco di Bologna,* 1 opera.

Dixon William Hepwort — La Russia libera, col ritratto dell' autore, una carta geografica e 76 incisioni. Milano, 1875, 1 vol. in-8.

22. *Avv. Barbanti Brodano di Bologna,* 1 opera.

Barbanti Brodano Giuseppe — Su la Drina. Ricordi e studi slavi. Milano, 1878, pag. 398, in-8.

23. *Sig. Bonfiglioli Carlo di Bologna,* 1 opera.

Bonfiglioli C. Fides. Versi. Bologna, 1880, 1 vol. in-12.

24. *Prof. Turrini Giuseppe di Bologna,* 1 opera.

Ricasoli Rucellai Orazio — Della Provvidenza, dialoghi filosofici, con aggiunta di una Lettera sulla Polonia, pubblicati per cura del Prof. G. Turrini. Firenze, 1868, pag. 413, in-12.

25. *Conte Grabinski Giuseppe di Bologna,* 1 opuscolo.

Anonimo — Cenni biografici del generale Grabinski. Bologna, pag.7, in-8,

26. *Sig. Silorata Pietro,* 1 opera.

Silorata Pietro Bernabò — Fiori Esotici trapiantati in Italia. Roma, 1877, pag. 141, in-12.

27. ***Signora Wienholt Maddalena Inglese,*** 1 opuscolo.

MONTALEMBERT. — Une Nation en deuil. La Pologne en 1861. Parigi 1861, pag. 48, in-8.

28. ***Sig. Schantz Giulio di Bologna,*** 1 opuscolo.

SCHANTZ GIULIO — Pace. Canto tedesco dall'Italia a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria per il 24 marzo 1879. Bologna, 1879, pag. 8, in-8.

29. ***Sig. Osiecki Teofilo***, 1 opuscolo.

OSIECKI TEOFILO — Le Walhalla Russo-Slave: Ziemla et Wola. Parigi, 1879, pag. 36, in-8.

30. ***Prof. Sokolowski Mariano di Cracovia,*** 1 opera.

MIEN GIULIO — Lilla Veneda, tragedie en 5 actes et prologue par Iules Slowacki. Traduction en vers avec une notice biographique sur l'auteur. Paris, 1878, pag. 167, in-8.

31. ***Sig. De-Marco Domenicangelo,*** 1 opuscolo.

DE-MARCO DOMENICANGELO — Giuseppe Rota dei Mille. Commemorazione. Napoli, 1864, pag. 16, in-8, con ritratto.

32. ***Cav. Bosniacki Sigismondo di San Giuliano,*** 1 opuscolo.

BOSNIACKI SIGISMONDO — Cenni sopra l'ordinamento cronologico e la natura degli strati terziarii superiori nei monti livornesi. Pisa, 1879, pag. 14, in-8.

33. ***Sig. Zebrowski Oscaro di Tolosa,*** 1 opera.

ZEBROWSKI OSCARO — Obraz ogolny postepu spoleczenstw ludzkich (Quadro generale del progresso delle società umane). Parigi, 1879 pag. 168, in-8.

34. ***Sig. Smialowski Eustachio in Galizia,*** 1 opera.

SMIALOWSKI EUSTACHIO — Wojna 1792 roku, Opowidanie historyczne. (Racconto storico della guerra del 1792). Leopoli, 1879, pagine 120, in-12.

### 35. *Sig. Odyniec Edoardo di Varsavia,* 1 opera.

Bratranek F. Th. — Zwei Polen in Weimar (1829). Ein Beitrag zur Goetheliteratur aus polnischen Briefen übersetzt und eingeleitet. Vienna, 1870, pag. 150, in-16.

### 36. *Don Giovanni Sieminski di Cracovia,* 1 opera in 4 vol.

Massuét — Histoire des Rois de Pologne et des revolutions, arrivées dans ce Royaume depuis le commencement de la Monarchie jusq'à présent. Amsterdam, 1734, 5 vol., in-12 (manca il quarto volume).

### 37. *Sig. Milkowski Sigismondo di Ginevra,* 1 opuscolo.

Milkowski Sigismondo — Le Congrès de Berlin et les Slaves du Sud. Ginevra, 1880, pag. 50, in-16.

### 38. *Signor Leonard Giuseppe di Madrid,* 1 opuscolo.

Leonard Giuseppe — Moderna literatura polaca y Jose Ignazio Kraszewski. Madrid, 1878, pag. 12, in-8.

### 39. *Sig. Colocci Adriano di Roma,* 1 opuscolo.

Colocci Adriano — Due leggende: Zywilla e Karylla. Riduzione dal polacco di Adamo Mickiewicz. Roma, 1879, pag. 29, in-12.

---

A questa collezione dobbiamo aggiungere tre nostre pubblicazioni:

Santagata Domenico — Costituzione definitiva dell' Accademia Adamo Mickiewicz di storia e letteratura polacca e slava delli 14 Decembre 1879 in Bologna. Premio, Programma e Statuto. Bologna, 1879, pag. 34, in-8.

Wolynski Arturo — Mazzolino di poesie dell' immortal vate polacco (Adamo Mickiewicz). Firenze, 1879, pag. 15, in-8.

» Le poesie di Teofilo Lenartowicz. Traduzione dal polacco. Bologna, 1880, pag. 8, in-8.

Bologna, dalla nostra Residenza, il 15 Decembre 1880.

*Il Presidente*
Prof. SANTAGATA DOMENICO



*Bibliotecario*
SARTI DARIO